INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso gli Uffici di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Missione (Casa Balzaretti) e presso le altre succursali di Milano, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Reserved non Occur

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	18	9 50
Stati fuori dell'Unione Post.	52 (spediz. guerni. 44 (settim.	26 22	5 — 4 —

Dono: Gazzetta Letteraria
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE NOSTRE SCUOLE COLONIALI

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 9,50:

« Scrivono da Bukarest alla *Riforma* che la colonia di Romania ha insistentemente chiesto il mantenimento della scuola italiana, offrendo anche un sussidio al Governo italiano. Questo finora non ha risposto. Frattanto la colonia francese ha solennizzato la cerimonia del collocamento della prima pietra della nuova scuola francese, che temesi sostituirà la nostra. »

Questa delle scuole coloniali è una questione a vari lati, la quale meriterebbe di essere trattata con molta calma e all'infuori d'ogni criterio di parte, come tutte le questioni che riflettono la nostra vita all'estero. Lo spirito partigiano, il preconcetto politico, la preoccupazione per l'opera o pel programma, in modo parte lodevole, di un uomo o di un'amministrazione turbano certamente il retto senso, la giusta percezione delle cose; e della trattazione di un importante problema non resta se non se una tediosa polemica giornalistica.

Premessa questa considerazione di carattere pregiudiziale ci pare di poter tornare anche noi sur un argomento sul quale abbiamo già altra volta espresso il nostro avviso. L'importanza morale o politica delle scuole italiane all'estero, in questo momento in cui l'Italia ha ridestata la sua vita coloniale come conseguenza e complemento della sua rinascenza interna, non c'è alcuno che la possa negare. E il precedente Gabinetto, e particolarmente l'on. Crispi, ebbero elogi e incoraggiamenti da ogni parte per l'opera data a favorire e ad aumentare le nostre scuole esterne. Da una lettera che un nostro collaboratore residente all'estero ci scriveva alcun tempo fa togliamo in proposito le seguenti considerazioni, dalle quali niuno, che abbia fior di senno, potrebbe dissentire:

« Gli emigrati rispettano i paesi in cui vivono perchè da essi ricevono capitalità; ma codesto rispetto non impedisce loro di constatare che sfortunatamente quelli hanno in generale una maniera di vita e di pensiero non sempre favorevoli alle istituzioni italiane. A parte la questione della lingua, questione di capitale importanza, molti coloni esitano a collocare i loro figliuoli nelle scuole straniere, perchè in queste, fatte poche eccezioni, si insegna a misconoscere se non ad odiare quanto sanno diritto e civiltà d'Italia. Di modo che le scuole, nelle quali si parla, si pensa e si sente italianamente, diventano come una specie di salvaguardia, come un lontano fortilizio del nostro patriottismo e della nostra libertà conquistati e serbati a traverso pericoli e sventure d'ogni maniera.

« Ogni figlio d'italiano inscritto nelle scuole coloniali è un cittadino riguadagnato all'Italia; ogni giovane straniero che le frequenta è un amico di più per l'Italia, è un elemento potenziale della influenza italiana all'estero. Non si deve solo pensare all'interno ed al presente, ma benanche all'esterno ed all'avvenire. Una nazione deve preparare il terreno per la sua futura grandezza, se grande non è ancora; per la conservazione o l'incremento della sua potenza, se tale è già. »

Ma, come dicemmo prima, la questione va considerata da più lati e nelle sue diverse contingenza e relatività. Innanzi tutto non è provato che quanto fu fatto a vantaggio delle scuole coloniali sia stata opera perfetta. Informino gli scandali Mandalari e certi protezionismi, per non dir altro, pericolosi, che vennero in luce a disdoro di funzionari delle nostre Amministrazioni centrali. Per avere all'estero dei cattivi insegnanti e pagarli anche bene perchè facciano male, tanto vale non aver affatto scuole. E badisi bene che questo diciamo in termini di massima e senza alcuna allusione all'infuori di quella fatta apertamente, perchè sappiamo pure che nelle colonie vi sono, e ne conosciamo, maestri per ogni riguardo degni di stima.

Quello che ci preme di dedurre dal nostro ragionamento è questo: che il far molto e con molta foga non sempre reca tutto bene. L'aver preso fiato, l'avere smorzata quella foga può essere stato atto opportuno e fruttuoso di buoni risultati. Riprenderemo, col tempo e nella proporzione delle forze, la via intrapresa e la continueremo in tempi più fortunati fino all'ultima meta, fino alle estreme idealità. Ma intanto un compito senza assolutismi si imponeva al Governo: quello di proporzionare la vita politica alla potenzialità economica della nazione. In questa opera di proporzioni tutti gli italiani dovettero recare il contributo d'un proprio sacrificio — tanto quelli che vivono in patria, quanto quelli che ne stanno fuori e con la madre patria conservano commercio di interessi e di affetti.

È bene adunque che in codesta suprema necessità, dinanzi alla quale s'è trovato il Governo, una grande virtù di concordia animi lo spirito della patria così all'interno come all'esterno e vengano in aiuto del Governo quelle energie, quelle iniziative private che sono il lievito della vita di una nazione. È bene che là dove l'opera del Governo si cessa e non può arrivare, vi sottentri il cittadino con la gran leva del patriottismo. Se noi italiani, che in questo secolo abbiamo data prova di grandi virtù civili, non fossimo capaci di far tanto, potremmo anche rinunciare alle scuole esterne: certo non basterebbero esse solo a rilevare il sentimento della nostra italianità, la coscienza del nostro dovere.

Nel caso presente di Bukarest ci conforta il pensiero che qualla colonia abbia offerto di dar essa un sussidio perchè la scuola non venisse abolita. Ignoriamo ciò che sarà per deliberare il Ministero, il quale, ripetiamo, se è venuto nella deliberazione di abolire qualche sussidio o qualche scuola, lo ha fatto in omaggio al programma economico e finanziario, non già per meno liberale concetto politico. Queste cose i nostri connazionali all'estero le devono sapere e però non possono imputare al Governo della madre patria una malevolenza, che non è nè nel fatto e nè meno nelle intenzioni.

Certo è doloroso che accanto a qualcuna delle nostre, che si chiudono a metà o per intero, sorgano scuole d'altre nazioni. Nelle colonie tutto è lotta per la vita, lotta di interessi, lotta di nazionalità; e le scuole sono in questa lotta elementi di progresso e di vittoria. E noi ci auguriamo che i nostri coloni della Romania e il Governo nazionale trovino modo di salvare la scuola senza sacrificare il programma economico. Ma non dovremmo però nè anche troppo buttarci alla disperazione. L'Italia ha visti ben altri giorni; la nostra italianità ha resistito a ben altre forze e a ben altre pressioni. C'è ancora negli italiani, la Dio mercè, una sufficiente virtù di resistenza per la quale ci è dato sperare che essi sapranno superare — senza troppo grave danno alla loro considerazione all'estero — anche le difficoltà del momento presente.

Revisione dei titoli di esenzione dal servizio militare.

Ieri mattina in Roma si è radunata per la prima volta, sotto la presidenza del senatore generale Mezzacapo, la Commissione reale per la revisione dei titoli di esenzione dal servizio militare di 1ª e di 2ª categoria allo scopo di tracciare le norme di condotta per riuscire alla revisione affidatale.

Tutti i componenti della Commissione erano presenti.

Dopo una discussione generale si è venuto nella conclusione che era opportuno affidare gli studi preliminari in merito ai titoli di esenzione ed ai vari sistemi vigenti in Europa ad una Sotto-Commissione composta di tre membri. Furono designati a farne parte il comm. Costa, avvocato generale erariale e senatore del Regno, comm. Moccenni, tenente-generale e deputato al Parlamento e comm. Bodio, direttore generale della statistica al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La detta Sotto-Commissione tiene oggi 19 la sua prima seduta allo scopo di intendersi sull'indirizzo da darsi agli uffici preparatorii e sul modo di compierli.

Pei trattati di commercio — Il Papa.
Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10,50 pom. — Nel pomeriggio si riunirono all'*Albergo di Milano* Rudinì, Colombo, Luzzatti, Chimirri e Branca per concretare le istruzioni da dare ai negoziatori dei trattati di commercio.

— Persone che videro ieri il Papa assicurano che è in ottima salute; ha l'aspetto migliore che negli scorsi mesi. Il Papa, per evitarsi il disagio del traloco estivo nella palazzina dei giardini, si fece allestire un appartamento nei locali della Biblioteca, che sono più freschi.

— Dicesi che il colonnello Cacciaguino verrà nominato scudiero del Re come successore all'Origo.

— La Questura di Roma avvisava il sindaco che un gruppo di anarchici avrebbe intenzione di intromettersi domenica alla inaugurazione del monumento di Mameli. La Questura, impressionata, vorrebbe proibire la inaugurazione, ma i promotori della cerimonia assicurarono che sapranno mantenere l'ordine contro i mestatori.

— Rudinì si recherà entro la settimana a Firenze in vacanza.

Uno scandalo alla Questura di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,30 *ant.* — Il *Don Chisciotte* riferisce che uno scandalo sarebbe stato scoperto nella Questura di Roma. Un delegato di P. S. avrebbe speculato sui biglietti gratuiti pel rimpatrio dei contadini; sarebbe stato per ciò denunciato da un calzolaio. Allora egli minacciò di morte il suo accusatore qualora non ritirasse la denuncia. Il calzolaio venne arrestato, ma fu poscia rilasciato libero; il delegato rimane ancora impunito.

Il *Don Chisciotte* reclama severi provvedimenti in proposito.

Un'altra marcia disastrosa a Monterotondo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,15 *ant.* — Scrivono da Monterotondo al *Messaggero* che, durante le marcie forzate eseguite dal 12° e 16° reggimento di fanteria fra Nerola e Monterotondo, molti soldati caddero sfiniti lungo la strada. Due soldati, colpiti d'insolazione, vennero portati all'Ospedale di Monterotondo; uno fra essi sarebbe morto; fra soli tre giorni doveva essere congedato. Si spera di salvare l'altro.

Le elezioni politiche e amministrative.

Ieri, in parecchie città, hanno avuto luogo elezioni supplementari politiche e elezioni amministrative. Ne raccogliamo in una sola rubrica i risultati conosciuti.

I Collegio di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 7,35 pom. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni per la nomina di un deputato. Poco concorso di elettori. In due sezioni non si è potuto costituire l'ufficio. Si redigette un verbale negativo. In tutte le altre gli uffici provvisori divennero definitivi. Sicura l'esito sarebbe: Baccelli, voti 3417; Sbarbaro, voti 421. Mancano le sezioni di campagna. Ma pare che l'elezione di Baccelli sia assicurata senza ballottaggio. La scarsa lotta elettorale sfogavasi stamane in un assembramento di manifesti. Vennero affissi diversi cartelli: *Sbarbaro oppure Baccelli? No il Mattacchione!* Altri dicevano: *Potete votare; poi andare ai bagni di Ladispoli.* Altri: *Viva Sbarbaro padre di Roma!* La giornata splendida ha allontanati molti cittadini dalla città.

Crispi venne oggi a Roma per votare, indi ripartì per Napoli.

La *Stefani* ci comunica:

ROMA, 19. — Baccelli 4378, Sbarbaro 499. Manca una sola sezione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,15 *ant.* — Iersera, non si tosto fu nota l'elezione dell'on. Baccelli, un gruppo di popolani organizzò una dimostrazione recandosi con bandiere sotto le finestre dell'abitazione di lui, in via Monte della Farina. Sonochè l'on. Baccelli era assente. La dimostrazione si recò allora alla vicina farmacia di Sant'Eustachio, ove il Baccelli recasi abitualmente alla sera, ma nè anche quivi lo trovò. Il cav. Sbrisca, amico del neo-eletto, ringraziò allora brevemente i dimostranti.

La folla si sciolse al grido di *Viva Baccelli! Viva l'Esposizione del 1892!*

I Collegio di Cuneo.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 8 *pom.* — Risultato di 64 sezioni su 90: avv. Tancredi Galimberti 3963, prof. Sebastiano Turbiglio 2316.

È assicurata l'elezione di Galimberti.

I Collegio di Udine.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Inscritti 17,816. — Risultato di 44 sezioni sopra 70. — Votanti 3405: Billia ebbe voti 2443, Galati 607.

UDINE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Billia ebbe voti 3097, Galati 651. Mancano tre sezioni; eletto Billia.

II Collegio di Campobasso.

CAMPOBASSO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Inscritti 13,577. — Risultato di 58 sezioni. — Votanti 5893: Cardarelli ebbe voti 5285; dispersi 613.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 6,40 pom. — Nelle elezioni amministrative d'oggi la lista radicale è rimasta completamente sconfitta. Il paese è esultante per la vittoria dei costituzionali. La Giunta dovrà dimettersi e così pure il Consiglio, che era composto in gran parte di radicali.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, ore 10 pom. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Uscì vittoriosa completamente la lista della Società *Sociale* rappresentante il partito monarchico liberale. I radicali e i socialisti ebbero voti insignificanti.

SAVONA — (Nostre lett., 19 luglio). — (E.) — Vi comunico l'esito delle elezioni amministrative, le quali, come prevedevo, si sono oggi passate in mezzo all'indifferenza degli elettori. Sopra 5522 inscritti non si presentarono alle urne più di 1800 votanti. Ad onta di tutte le scissioni, dovute per troppo ad antipatie personali, riuscirono eletti cinque dei candidati appartenenti al partito liberale, i signori Vighiazzi Giacomo, Bench Evaristo, Meli Francesco, Carrone Umberto e Canepa Gaetano. Del partito clerico-moderato, accorso alle urne con disciplina e compattezza veramente ammirevoli, riuscirono eletti i signori Queirolo Domenico, Martinengo Alessandro, Becchi Giuseppe e Gavotti marchese Ippolito. A consigliere provinciale, non essendovi alcun candidato del partito liberale, riuscì eletto, senza contrasto alcuno, il senatore del Regno Corsi conte Luigi.

Un grande incendio in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Incendio formidabile a Judraque in provincia di Guadalajara; quaranta case distrutte.

Il Principe di Napoli in viaggio per Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *L'Observer* dice: « Il Principe di Napoli riceverà dappertutto in Inghilterra accoglienza cordiale, ciò che varrà a indurre il mondo in generale, e la Francia in particolare, a ritenere che, con o senza i trattati, l'Inghilterra e l'Italia sono alleate naturali. »

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Principe di Napoli parte stasera alle 10,25 per Monza, dove arriverà domani sera alle 10,30 per partire alle 10,15 ant. di martedì. Arriverà a Basilea martedì. Mercoledì alle 6 pom. giungerà a Londra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, ore 8,15 *ant.* — Alle ore 6,30 di stamane, giunse in questa città il Principe di Napoli, reduce dalle manovre che eseguì a capo del suo reggimento. Lo accompagnavano il generale Morra di Lavriano ed altri suoi aiutanti di campo. Sebbene le Autorità fossero state dispensate dal recarsi ad ossequiare il Principe, pur nullameno si trovarono alla stazione il ministro Pelloux ed il sottosegretario di Stato onorevole Lucca, con i quali il Principe trattennesi affabilmente a discorrere.

L'aspetto del Principe è accellente; il suo volto, alquanto abbronzato, ha apparenza più maschia che per lo passato.

Il Principe ereditario parlò con molta soddisfazione delle manovre eseguite dal suo reggimento, compiacendosi perchè durante le lunghe e faticose esercitazioni verun spiacevole incidente sia occorso, verun uomo sia rimasto indietro.

Dimostrò molto piacere per il viaggio all'estero che sta per intraprendere e che durerà quasi due mesi.

Dopo aver fatto sciogliere nel suo vagone-*salon*, Vittorio Emanuele proseguì alla volta di Monza.

Voci di moti repubblicani in Portogallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Si ha da Madrid in data 18: « Dicesi nei circoli ufficiali che sieno scoppiati disordini ad Oporto. Iermattina numerosi gruppi avrebbero percorso una strada gridando: *Viva la repubblica!* e suonando inni rivoluzionari. »

***

Successivamente però la *Stefani* ci comunica quest'altro telegramma:

« LISBONA, 19. — Contrariamente alle voci sparse a Parigi ed a Madrid nessun disordine favvi ad Oporto. Soltanto alcuni operai chiesero al governatore civile di cambiare i biglietti di Banca contro moneta metallica; ciò che fu subito fatto. Furonvi inoltre questioni in alcune botteghe relativamente al cambio dei biglietti; ma nulla favvi d'importante. »

L'armata russa nel Mar Nero.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lo tsarevitch è arrivato il 17 a Tomsk.

Un decreto imperiale ordina la costituzione pel 1° gennaio 1892 del VII Corpo d'equipaggi per la flotta nel raggio della divisione della flotta del Mar Nero, che dovrà fornire equipaggi per una corazzata, un dock galleggiante e quattro altre navi.

L'esercito della Salute in Inghilterra.
L'ultimo prestito russo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'esercito della Salute fece una dimostrazione ad East-Borne, malgrado la proibizione. Numerosi salutisti furono arrestati; la folla applaudì.

— Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo che Alfonso Rothschild giungerà prossimamente per accordarsi col ministro delle finanze circa la conversione dell'ultimo prestito russo.

I belligeranti cileni e l'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — A proposito della nave cilena *Errazuris* annunziai da fonte ufficiosa che i delegati confidenziali del partito del Congresso al direttorio al Governo inglese onde ottenere che la nave cilena potesse completare il suo armamento in porto inglese. Salisbury rifiutò, dichiarando impossibile riconoscere negli insorti la qualità di belligeranti.

Il Concorso federale di ginnastica a Ginevra
La piazza degli esercizi. La Cantina. Il concorso delle sezioni.

Ginevra, 19 luglio.

(DALL'ESTA) — La diana è svegliia alle 4 di mattina è accompagnata da una pioggia dirotta che dura fino alle nove. Com'era stato preveduto, gli esercizi di concorso delle sezioni hanno luogo in quattro diversi recinti e cioè alla Cantina, le cui tavole mobili sono lavate lasciando uno spazio libero di 500 metri quadrati; nell'ampia sala del palazzo elettorale; nella caserma di cavalleria in riva all'Arve e nel Circo equestre Chiarelli. Benchè questo dislocamento non interrompa minimamente i lavori e non sia pregiudicevole agli esercizi di concorso, nullameno ginnasti e spettatori deplorano di essere privati dall'impagabile colpo d'occhio che avrebbe offerto la lotta di quattromila ginnasti nella piazza loro riservata della *Plaine*, che occupa uno spazio di 20,000 metri quadrati. Non disperiamo però di assistere alle evoluzioni d'insieme questo dopo pranzo o domani se Giove Pluvio, vecchio brontolone, smetterà di tener il broncio all'esercito dei giovani lottatori. I quali, mentre scrivo, sono tutti indefessi all'opera in uno dei quattro locali loro assegnati. Per i membri dei Giurì è una vera fortuna di trovarsi al coperto non esposti per ore ed ore al solleone di luglio. Non per nulla siamo nel periodo della canicola. A Ginevra quando fa caldo si va in liquefazione. E fa caldo, sapete.

***

Il primo concerto di ieri sera alla Cantina riuscì oltre ogni aspettativa brillante. Erano di servizio due musiche, l'una francese, l'altra italiana, *L'Union instrumentale française la Lyre* e la *Filarmonica italiana di Ginevra*, nel brillante uniforme dei cavalleggeri di Montebello; furono applauditi a bissati vari pezzi. Ma il vero successo, il *chiodo della serata*, l'ebbero gli esercizi di schermaginnastica al bastone o stocco con mirabile agilità e precisione eseguiti sul Podio dalla *Sezione federale ginnastica di Ginevra*, che aveva meco sulla scena cinquanta de' suoi migliori artisti.

La Cantina, illuminata a giorno, è piena zeppa di spettatori e spettatrici che si affollano, si pigiano come sardine in un tinozzo, e al momento degli esercizi montano sulle tavole mobili a rischio di un capitombolo. Ho già detto che la piazza degli esercizi occupa uno spazio di ventimila metri quadrati, altrettanto, e forse più, occupano i baracconi di saltimbanchi ed altri espositori di uomini, di donne, d'animali e cose dell'altro mondo. Simmetricamente allineati, quegli edifizi di scalabiappamerli formano quattro viali improvvisati distinti col nome pretenzioso di *Rue des Nations* ed *Champ de foire*. La *Plaine*, una piazza unica nel suo genere, sembra fatta apposta per questo genere di spettacoli. È come una grande prateria verdeggiante con viali d'alberi secolari e stradoni che ne fanno il giro di più chilometri. Il tram della ferrovia economica Ginevra-San Giuliano trasporta i viaggiatori fino davanti all'Arco di trionfo.

I ginevrini hanno la prerogativa delle fiere popolari e la specialità delle costruzioni leggiere. La Cantina nella sua rustica semplicità risponde ampiamente allo scopo cui deve servire. Occupa un quadrilatero oblungo di cinquemila metri quadrati. La via centrale è lunga cento metri, la laterale settanta. Le tavole trecento metri di legno nuovo con 4300 posti di convitati seduti a banchetto. Quando, come ieri sera, ci è folla, può contenere diecimila persone in piedi. È opera del giovine architetto Javet ed ha costato la miseria di 38,000 franchi. Un altro successo finora unico nelle fasti della *Federale Ginnastica* sono i prezzi, che piovvero fitti e numerosi nel cornucopia di abbondanza del palazzo elettorale, ove sono in apposito suntuoso ricinto esposti alla convoitise dei quattro o cinquemila concorrenti. Molti sono *chiamati*, ma saranno nullameno pochi gli *eletti*. Bello e ricco d'ornamenti e rilievi in argento massiccio è il corno d'abbondanza — *cornucopia* — offerto dalla Società milanese *Forza e Coraggio*; non meno bella per squisita fattura artistica è la corona in oro e argento massiccio offerta dall'altra Società milanese *Pro Patria*. Auguriamo di cuore che ne riportino doni equivalenti. Ce ne sono che farebbero invidia anche ai « vecchioni ».

Un banchetto dei tiratori italiani a Lione.
Un telegramma dei Reali.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Oggi alla colazione offerta dal prefetto del Rodano al barone Lazzaroni intervennero le Autorità civili e militari.

Il barone Lazzaroni comunicò al prefetto il seguente dispaccio giuntogli stamane da Monza:

« Le Loro Maestà gradirono assai le espressioni di viva simpatia loro rivolte dal prefetto del Rodano in nome del Governo francese e da lei comunicate ieri. Gli Augusti Sovrani, che già si mostrarono grandemente compiaciuti per le affettuose accoglienze fatte alla delegata Autorità e popolazione ai tiratori italiani, ringraziano con grato animo per la manifestazione di sentimenti che sono pegno d'amicizia cordiale fra le nazioni sorelle. Il Re manda un saluto a lei che con tanto zelo si è adoperato pel fausto concorso dell'Italia alla patriottica festa e fellicita per suo mezzo i nostri bravi tiratori per aver gareggiato con onore coi più valorosi campioni.

« *Firmato:* RATTAZZI. »

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Dopo una vivissima lotta durata due giorni, Horgesolli di Roma è rimasto il primo al tiro di pistola. I tiratori gli fecero una dimostrazione di simpatia.

Iersera il barone Lazzaroni offrì un banchetto di cento coperti ai tiratori italiani. Vi intervennero le Autorità civili e militari. Parlò primo Lazzaroni, felicitandosi del successo dei tiratori italiani e ringraziando le Autorità delle accoglienze; lesse il dispaccio del Re fra entusiastiche acclamazioni. Rispose il prefetto brindando ai Sovrani. Parlarono poi il console italiano Cuzi in nome della colonia, Veladini in nome dei tiratori, che fecero ovazioni a Lazzaroni. Grande folla acclamò ai tiratori italiani all'uscita. Poscia fuvvi ricevimento al Municipio.

CRONACA FIORENTINA.

Firenze, 19 luglio.

(B.) — Stamattina, proveniente da Roma, giungeva in Firenze il generale Driquet, comandante l'ottavo Corpo d'armata.

Facevano ritorno in Firenze 164 fra bambini e bambine inviati a Viareggio dagli Ospizi marini per fare i bagni, e ne partivano altri 154.

L'onorevole sindaco marchese Torrigiani partì ieri sera per Lucca per visitare una madre, che trovasi a villeggiare in quei dintorni.

L'onorevole nostro prefetto marchese Guiccioli è partito per Vicenza e va a raggiungere la sua signora, che da qualche tempo trovasi in villeggiatura presso i genitori del marchese.

Ieri sera certa Pompili Annunziata, di anni 37, inquilina di una casa di mala fama, tentava por fine ai suoi giorni bevendo una quantità di acido corrosivo. La Pompili è notissima nel popolo, avendo figurato come teste nel processo di Arturo Ferrari che uccise la guardia di città Mangini e che venne condannato alla pena perpetua dell'ergastolo.

Ancora la questione del corallo a Livorno.
Una nuova Associazione garibaldina. Un torneo di scherma.

Livorno, 19 luglio.

(*g. r.*) — Ieri sera, guidati dal sindaco commendatore Costella, dal presidente della Camera di Commercio Ugo Conti, parlirono i proprietari di fabbriche di coralio signori Falani, Santoponte, Lazzara, Polese Alessandro e Polese Paolo e gli operai Gufoni e Sagni. Oggi stesso, presentata dal deputato della nostra provincia, on. Pelloux, questa Commissione sarà ricevuta da S. E. il ministro di agricoltura e commercio, on. Chimirri. Dipenderà dal risultato della udienza d'oggi la riapertura delle fabbriche.

***

Si è formata una nuova Associazione che si chiamerà *Gruppo Garibaldino Indipendente* composta di volontari garibaldini che senza distinzione di partito politico, ma coll'unico sentimento del patriottismo e della reverenza alla memoria del loro glorioso generale, intendono affratellarsi e vivere stretti in un patto di amore e di vicendevole aiuto.

***

Il 29 luglio e i giorni 30 e 31 avrà luogo nella nostra città il Gran Torneo Nazionale di scherma, al quale hanno aderito i migliori tiratori di Napoli, Palermo, Firenze, Genova, Ancona e Torino. Molte Società schermistiche italiane hanno promesso dei bellissimi premi. Il 1° agosto il Torneo si chiuderà con una grande accademia di gala.

È unanime il desiderio che, fuori concorso, prenda parte a questa gran festa schermistica il celebre maestro cav. Eugenio Pini.

Modificazioni all'orario delle Mediterranee sulle linee Torino-Aosta e Chivasso-Casale.

A datare da luri, 18, e sino a nuovo avviso, i treni viaggiatori 473 e 476 fra Torino ed Aosta sono modificati e resi diretti di 1ª, 2ª e 3ª classe sul tratto Ivrea-Aosta con fermata nelle sole stazioni intermedie di Pont-St-Martin, Donnaz, Verrès, St-Vincent e Chatillon; ed i treni 483 e 484 della linea Chivasso-Casale sono regolati secondo un nuovo orario.

Inoltre a datare da ieri i prezzi dei biglietti di andata e ritorno per o dalle stazioni servite dai treni diretti 473 e 476 vengono modificati.

L'agitazione per le Preture da sopprimersi.

Ci scrivono:

« Cocconato, 14 luglio.

« La legge sulla soppressione delle Preture aveva certamente altro scopo che non quello raggiunto.

« Anzichè guadagnare popolarità a cui che la propose, servì a sollevare (cosa a cui per certo non si era mirato) attriti fra Comune e Comune, valse a riaccendere rancori che, già intorpiditi dal tempo, si volevano votare all'oblio.

« La Commissione reale poi che venne incaricata dell'esecuzione della legge pare non abbia badato affatto alle carte topografiche che rispecchiavano i singoli mandamenti italiani.

« Di fronte a ciò nacque spontaneo il malcontento nelle popolazioni anche le più pazienti e miti e si cerca con ogni mezzo ottenere giustizia.

« A mali estremi occorrono estremi rimedi, e non vorrei che anche la schiatta piemontese, che costantemente si addimostrò ossequente alle istituzioni, la vista delle ingiustizie a suo riguardo commesse, o piuttosto che pare si vogliano commettere nel dar esecuzione alla citata legge, imitasse certe genti a cui fan difetto le mitezza del carattere colla bontà dell'animo, anzichè far valere bonariamente le sue ragioni, come fece pel passato.

« Cocconato, uno dei primi centri commerciali dell'Astigiano, paese che conta un mercato settimanale che regge il paragone con qualsiasi altro del Piemonte, viene dai giornali edotto della soppressione della sua Pretura, che vanta coll'ufficio del registro dell'evo medio.

« Che fare innanzi all'operato d'una Commissione che gode della fiducia del Governo e del paese per servigi ad essi precedentemente prestati, se non rivolgersi al Consiglio provinciale, perchè faccia ad esso conoscere gli errori in cui inavvertentemente cadde? Ho scritto *inavvertentemente* e non voglio pensarmene, sebbene come precedentemente detti, qualora si fossero per bene consultate le carte topografiche di cui venne la Commissione fornita, di certi paradossi non si sarebbe mai sentito. Ma non parliamo di troppo: attendiamo gli eventi. »

I DRAMMI DELL'ALPINISMO
La caduta di Mario Andreis dal « salto della Bell'Alda ».

L'alpinismo — come ogni manifestazione dell'attività umana — funesta a quando a quando un gran dramma della morte la serenità dei suoi alti ideali. Oggi ci perviene la notizia di una nuova sciagura che ci commuove e avrà presso tutta la cittadinanza torinese un'eco di dolore. La triste sorte di assistere allo svolgimento del dramma è toccata all'amico nostro e collega Giovanni Saragat, il quale ci scrive in un momento commovente la seguente lettera:

« *Carissimi,*

« Vi scrivo con mano tremante sotto l'impressione di una terribile sventura. L'ottimo amico mio, Mario Andreis, il fiore dei galantuomini, il prediletto degli amici, è morto!

« Oggi, domenica, alle nove siamo partiti da Torino con un programma non certo da alpinista com'era ieri, per la Sacra di San Michele, ma con la sola intenzione di fare di là una passeggiata a Giaveno: il buon Mario, Fiorio, l'avvocato Emprin, l'avvocato Cibrario ed io. Nessuno avrebbe potuto sospettare mai che quella gita cominciata con sì lieti auspicii di riso e di intima confidenza sarebbe finita con la morte di uno di noi.

« Egli, Mario, con quella genialità che lo rendeva tanto simpatico agli amici, sin da ieri al Club Alpino, del quale era vanto ed onore e dove si era combinata la partita, aveva detto, scherzando, che sua intenzione era di ascendere alla Sacra dalla parte nord, la leggendaria parete rocciosa conosciuta sotto il nome di *Salto della Bell'Alda*.

« Si scherzò su questo progetto tartariniano sino a Sant'Ambrogio. Giunti al piazzale della chiesa di Sant'Ambrogio, lo che della loro ascensione progettata aveva un triste ricordo, con Cibrario ci avviammo per la strada solita, mentre Mario, insistendo nella sua idea, proseguì con Fiorio ed Emprin verso la Chiusa. Giunti a un punto che a loro parve accessibile attaccarono, come suol dirsi, la roccia che si presentò di primo acchito più difficile di quanto essi si erano immaginato.

« Mario era in testa alla comitiva e faceva cenno agli altri due. Egli, l'ascensore del Cervino e delle punte più difficili delle Alpi, non voleva cedere a quello difficoltà inattese. Emprin, non volendo proseguire da solo se ne tornò indietro e per la via ordinaria della Chiusa venne a raggiungerci alla Sacra, dove per parecchie ore attendemmo invano l'arrivo dei nostri amici.

« Ahimè! a vece di loro ci giunse un biglietto di Fiorio che diceva:

« *Mario è precipitato da una rupe e si è ucciso, povero lui, povero me!*

« Poveri tutti noi che gli avevamo dato posto nell'ultima nostra!...

« Scendemmo a precipizio a Sant'Ambrogio e apprendemmo da Fiorio, che aveva impazzito, i tristi particolari della sventura.

« Mario si era spinto avanti in un canalone — ripido quasi ad angolo retto — di roccia mal sicura e levigata, sulla quale i chiodi e i ferri degli stivali non avevano presa. Fiorio, che lo seguiva alla distanza di una trentina di metri, vista la difficoltà del passo, gli gridò che si fermasse e tornasse indietro. E Mario, già deciso a formarsi, gli rispose che lo attendesse per cinque minuti fermo nel punto in cui si trovava; avrebbe fatto ancora un tentativo e, se non gli riusciva di raggiungere la cima di quel canalone, sarebbe tornato indietro. Fece un passo sulla parete a destra posando il piede su di una sporgenza, e il poveretto cadde all'indietro passando davanti agli occhi di Fiorio che udì due grida e un precipitare di pietre. Il corpo del caduto batte nel fondo del canalone alto trenta metri e rimbalzò ancora facendo un salto di altri venti metri di profondità.

« La morte del nostro amico fu istantanea, avendo egli battuto la testa nella roccia, e Fiorio pur troppo, quando arrivò sino a lui, non ebbe che a constatarla, e fuori di sè corse a Sant'Ambrogio per mandarci ad avvertire.

« Il cadavere fu con mille stenti levato di mezzo a quei precipizi e portato in paese da quattro montanari.

« La salma fu deposta nella chiesa del paese e composta nella bara, in attesa che sia trasportata a Torino.

« Col cuore affranto dal dolore rendiamo un tributo di gratitudine a quanti con sentimento di pietà si sono prestati in nostro aiuto nei tristi momenti, e primi fra tutti ringraziamo il dottor Bruno di Villar Dora, che accorse premurosamente a Sant'Ambrogio, il brigadiere dei carabinieri di Avigliana, e il sindaco comunale di Sant'Ambrogio, i quali non risparmiarono fatica alcuna per aiutarci nel compito doloroso.

« Non so che cosa vi abbia scritto nell'agitazione della febbre. Mi è parso sinora d'aver fatto un brutto sogno da cui ora mi svegli e svegliandomi mi pare di perdere la ragione.

« Sant'Ambrogio, 19 luglio.

« G. SARAGAT. »

La famiglia addolorata ed il Club Alpino prevengono i parenti, gli amici e conoscenti che l'accompagnamento funebre del nostro buon Mario avrà luogo domani mattina, martedì, partendo verso le 8 dalla stazione di Porta Nuova pel Camposanto.

Nuova corona imperiale.

La nuova corona che l'imperatore di Germania si è fatta fabbricare è un capolavoro d'oreficeria.

I gioielli sono stati scelti dallo stesso sovrano a tratti per lo scopo dal tesoro particolare degli Hohenzollern. I diamanti e le perle che ornano la corona sono i più belli che si conoscano.

La forma del diadema è la stessa del modello di quella di Federico, primo re di Prussia, forma che ha molta analogia con quella di Luigi Filippo.

Sinora i re di Prussia non trasmettevano al loro successori che la spada e lo scettro reali, accontentandosi di far montare i diademi secondo il loro gusto personale.

Guglielmo II, invece, creò una nuova corona di Stato.

BORSA UFFICIALE.
20 luglio.

Rendita Corsa media d'ufficio 92 42 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35	— — — —
»	101 20 — 101 30	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 43 — 25 46	—
Id. lungo	— — — — 25 42 — 25 45	—
Germania + 4	— — — — breve 124 3/8 124 5/8	
	lungo 124 3/8 124 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 luglio. — La settimana apre moschina per mancanza di operazioni e di transazioni. I pochi superstiti della Borsa, nell'incertezza e svog

Fra giornalisti

L'Associazione ed il Circolo.

Il libro d'un giornalista.

Roma, 18 luglio.

Sono lieto di confermarvi che le trattative per la fusione del *Circolo dei Giornalisti* colla *Associazione della Stampa* sono a buon punto e che tutto fa sperare imminente il fatto compiuto. Votato dal Circolo un ordine del giorno per la fusione, risposte dalla Associazione con un altro voto analogo, incaricato di qua e di là l'on. Bonghi di conchiudere le trattative, salvo i rispettivi referendi dei due Sodalizi, è prevedibile che l'onor. Bonghi, rappresentante dell'Associazione, e l'on. Bonghi, delegato del Circolo, sapranno mettersi d'accordo fra di loro, questa volta almeno in cui i due Bonghi non hanno da chiudere nè da concedere la parola a nessuno.... L'on. Bonghi, munito del doppio incarico pacificatore, si è ritirato in questi giorni, nuovo Mosè, sulla vetta di un Sinai scolastico, ossia ad Anagni, ove ha detto che avrebbe maturato un decalogo definitivo da bandire al popolo giornalistico, memore del quale lo si attende che discenda fra pochi giorni sfolgorante di luce e di maestà....

La fusione della Associazione e del Circolo avverrebbe in agosto.

Il Circolo porta all'Associazione un capitale *netto e liquido* di quasi seimila franchi oltre il mobilio e vari arredi. Accenno a questo fatto non tanto ad elogio dell'Amministrazione del Circolo, quanto perchè ce ne arguisca che non sono state necessità finanziarie che hanno determinato i giornalisti del Circolo a desiderare la unione colla Associazione, le cui finanze sono invece piuttosto critiche. Ma è stato un desiderio vivo e sincero di porre fine ad un dissidio troppo incresciuto nella famiglia giornalistica: il proposito schietto di non rinvangare più nelle passate discordie e di procurare, se sia possibile, di procedere d'accordo per l'avvenire per l'onore della Stampa italiana e pel bene dei giornalisti onesti e schietti.

E così sia!

***

Un giornalista dei più operosi e stimati, il cavaliere G. B. Ballesio, direttore del *Diritto*, ha raccolto in un volume, edito ora dal Civelli, una serie di articoli che trattano della *Questione operaia — Mali e rimedi*. È una pubblicazione d'indole essenzialmente popolare. Lo scrittore non ha preteso di dire cose originali, ma cose pratiche, di molto buon senso, esposte con lucidità ed evidenza. Tutti i provvedimenti della vita operaia vi sono esaminati dall'igiene all'educazione, dalle questioni economiche alle morali. Da vero giornalista, l'autore scrive in stile rapido, stringato che serve a trattenere vieppiù l'attenzione del lettore. L'opera del Ballesio è dedicata al Umberto I re d'Italia, che l'autore in una lettera di prefazione ricorda « quanto sia amico del popolo e quanto ala dal popolo caldamente amato. » Re Umberto ha molto gradito la dedica e ne ha fatto esprimere al Ballesio i suoi alti ringraziamenti.

Il regio commissario è giunto a Genova.

Genova, 18 luglio.

(Ecco) — Stamane, col treno delle 9, giunse da Roma il cav. Garrone, segretario al Consiglio di Stato, nominato testè regio commissario straordinario al nostro Municipio.

Egli scese all'*Hôtel de Gênes*.

Alle 11 il prefetto Municchi andò a trovarlo, e poco dopo l'accompagnò a palazzo Tursi. Colà ricevette la consegna dall'assessore anziano Novella e subito dopo assunse l'ufficio.

Verso l'una, cinta la sciarpa, scese a celebrare varii matrimoni nel salone dello stato civile. Sui tardi pubblicò un manifesto alla cittadinanza, subito affisso alle cantonate. Saluta innanzi tutto i genovesi e dichiara che porrà il maggior impegno e il miglior buon volere per disimpegnare il mandato ricevuto.

Avrà a guida il sentimento del dovere nonchè l'affetto grandissimo verso questa sua città natale, fa appello all'efficace cooperazione dei cittadini, si affida alla loro benevolenza, e come ultimo risultato del suo ufficio si ripromette la loro stima.

LA MUSICA A VENEZIA

La canzone del Redentore.

A proposito di un concorso.

Venezia, 15 luglio.

(U. E. U.) — Francesco Tatti Sansovino, storico erudito, vissuto nella nostra città nella seconda metà del secolo XVI, lasciò scritto in una sua opera (*Venetia descritta in XIV libri*) che « la musica aveva la propria sede in questa città: le scuole, le chiese, i conventi privati. Studi di musica con stretta copia di istrumenti e di libri, col suo organo famoso formato di carta pesta..... »

Non è azzardato affermare, sulla fede degli storici del cinquecento e del seicento, che Venezia ebbe importantissima se non prima parte nel perfezionamento della musica compitosi in quei secoli. Del qual fatto ci rivela la causa precipua Stefano Arteaga.

L'Arteaga nella *Rivoluzione del teatro musicale* osserva giustamente che il dialetto veneziano è quello fra gli italiani che, per soavità e per la graziosa espressione, meglio si presta alla musica. La stessa natura musicale del dialetto nostro offrì il vantaggio di una educazione comune, benchè inavvertita, alla musica, e prova l'innata disposizione al canto del popolo veneziano il quale, per dirla col Canal, informò di tanta melodia la propria favella.

Questa musica popolare, sorta dalle ispirazioni della natura, non mancò di studiosi; e l'umile *barcarola* potè rallegrare le maggiori scene del seicento. Al cantore Giulio Bonagiunta, primo a coltivarla, seguì Giovanni Croce, che ne lasciò pubblicate, fin dal 1601, le *barcarole* più ricche di modulazioni e di brio

***

Ho scritto *barcarola* e non *canzone*, poichè le « villotte veneziane » devono precisamente chiamarsi *arie da battello, scherzi, serenate, barcarole*, ciò che non costituisca la canzone propriamente detta. Difatti le uniche canzonette di questo secolo che hanno il vanto della popolarità sono quelle che ornano la ricca e lodatissima raccolta di Giovanni Battista Parucchini, mentre neppure le splendide canzoni di Antonio Buzzolla, leggiadrissime tutte per movimento e per graziosa semplicità di dialogo, poterono mai chiamarsi popolari.

Tale fatto dimostra che il popolo nostro sentirà ben più volentieri la barcarola o la serenata, che sono nate nella nostra laguna, che non la canzone per la quale manca quella tradizione che la mantenga in vita ognor rigogliosa a Napoli.

Ed anche tali composizioni non saranno di facile fattura se si noti che per avere il carattere locale dovranno ben fondere insieme due momenti assai disparati: la mestizia, la quiete della Venezia notturna ed il brio, lo spirito e l'arguzia del dialetto nostro.

***

Venezia, che per lungo andare di secoli rimase immota a tutti i rivolgimenti e le agitazioni che mutarono la faccia d'Italia, nè mai aperse l'inviolata laguna allo straniero, serbò lungamente intatti i primitivi costumi tolti, nei frequenti commerci, all'Oriente e derivanti dalle sue patrie leggi.

Mentre più nulla o quasi nulla rimane dei costumi si originali, si splendidi e dalle storiche pompe dei veneziani nel popolo, più mai ad abbracciare le novità ed a rinnegare la sua fede, non si perdono le più sacre tradizioni. Fra queste si contende il primato colla *Regata dei gondolini*, la *Sagra del Redentor*.

Inutile rifaccia la storia di questa Sagra, la cui origine rimonta al 1576, quando si decretò dalla Repubblica l'erezione della chiesa del Redentore nell'isola della Giudecca per ricordare la liberazione dalla peste che affisse in quell'anno Venezia.

Volendo quindi oggi far rivivere il nostro canto popolare in bene stabilito che si dovesse intitolare alla festa che più d'ogni altra conserva ancora la tradizione della vecchia Repubblica.

***

Senonchè, per quanto dissi dianzi, fu sbagliato il programma del concorso indetto dal *Sior Tonin Bonagrazia*, giornale settimanale in vernacolo, per una canzone popolare del Redentore. Ho scritto che presso di noi non s'ebbe mai canzone propriamente detta, bensì barcarole, serenate, ecc. Per un tal genere di composizione musicale si doveva indire il concorso; allora forse si sarebbe potuto far rivivere il tipo dei Peracchini e degli altri che lo succedettero.

Essendosi voluta la canzone, si ebbe, tra i cinquantasei concorrenti e tra gli altri che scrissero fuori concorso, qualche bella pagina musicale che appartiene però allo stile della musica da camera e che sarà cantata ed applaudita con piacere nei salotti, ma che non potrà certo essere apprezzata dal popolo. Quindi è fallito lo scopo del concorso.

La natura del veneziano, lo ripeto, è cosiffatta che per nulle nostre lagune, come sul golfo di Napoli, deve trovar vita il canto popolare, che vuole però adattarsi alla consuetudine dell'ambiente. E l'ambiente veneziano domanda la serenata e la barcarola che descrivono la soave e melanconica dolcezza della laguna, che sull'onda quieta, riscintillante del raggio lunare invita gl'innamorati....

L'insuccesso di quest'anno ammaestri per l'avvenire. Ed io m'auguro che un concorso bene guidato dia nel 1892 una barcarola del Redentore che viaggi l'Italia come le più note canzoni di Piedigrotta!

Il tentato suicidio d'una signorina per causa di un principe.

Narra l'*Italia del Popolo* di Milano in data 19:

« Abbiamo data notizia ieri dell'avvelenamento col laudano — attribuito ad imprudenza nell'uso di questo medicinale — di cui fu vittima una giovinetta diciassettenne, abitante in via Crocifisso, 15, secondo piano, presso la famiglia del prof. Gigliotti. La giovinetta è fuori pericolo; ma resta assodato che non trattasi di disgrazia, bensì di un tentato suicidio che si volle pietosamente tener nascosto. Da quanto abbiamo potuto sapere, il tentato suicidio si lega ad un vero romanzo pieno di peripezie drammatiche del quale — per quanto non sembri verosimile — sarebbe protagonista un principe romano.

« La signorina è contessa e studia il canto insieme alla drammatica; per quanto affidata alla famiglia Gigliotti, ha padre e madre in Milano. Il principe, invaghitosi perdutamente di lei, non avrebbe tuttavia saputo conquistarsi il suo affetto tanto che ella — dato il cuore ad un impresario teatrale, il quale le aveva promesso di darle il suo nome — per evitare l'assiduità dell'altro fuggì con questi a Venezia per debuttare nella Compagnia dall'impresario diretta. Il principe, a furia d'indagini, di ricerche e di induzioni, riuscì a scoprire ove la fanciulla si era rifugiata, e fattosi rilasciare dalla madre di lei un mandato in piena regola, si recò a Venezia. Tagliatisi i baffi e travestitosi in modo da riuscire irreconoscibile, scese allo stesso albergo e prese alloggio nella stanza rimpetto a quella occupata dai fuggitivi. Vi stette chiuso per 48 ore consecutive spiando, e, finalmente, saputa la ragazza sola, le fece avere un biglietto, avvertendola del mandato materno e intimandole per evitar scandali di ripartir subito con lui alla volta di Milano.

« La fanciulla dovè consentire. Quando furono in stazione, però, l'impresario, che nel frattempo aveva saputo della fuga, li rincorse e li trovò. Ne nacque una scena violenta, durante la quale il principe avrebbe estratta una rivoltella, tirando contro il rivale un colpo che andò a vuoto. Accorsero i carabinieri, ma, di fronte alle qualità declinate dal giovinotto ed al mandato di cui era fornito, non procedettero ad arresti. Così la coppia venne a Milano. La fanciulla, presa dalla vergogna e dall'ira, bevve il laudano. Fra i due rivali intercorse una sfida, che non sappiamo se avrà luogo.

« Queste le informazioni sommarie raccolte da lettere pervenuteci e notizie assunte. Non sappiamo però i nomi degli altri protagonisti, nè forse impenderà, lo diremmo, così pure cercammo indarno nei giornali di Venezia qualche notizia sulla rivoltellata alla stazione. Tanto per l'esattezza. »

I conservatori ticinesi ricominciano ad agitarsi.

Lugano, 18 luglio.

(Zeitung) — Il partito conservatore, dopo l'esito del processo di Zurigo, ha incominciato ad agitarsi.

Ieri il capo del partito, sig. avv. Respini, pubblicò un appello ai suoi correligionari invitandoli a concorrere con il loro obolo a sopperire alle spese di stampa per una documentata storia del regime conservatore, il quale, secondo i suoi partigiani, non merita le accuse che gli vennero mosse durante i dibattimenti alle Assise federali.

Oggi l'organo del partito conservatore, la *Libertà*, dopo aver criticata la giustizia federale, dice che il Ticino non tollererà un siffatto stato di cose e che i conservatori si preparano a scendere in campo, avendo dalla loro parte armi ben più poderose che la rivoltella dell'assassino. Essi affrettano l'aurora delle grandi rivendicazioni della democrazia svizzera, concludendo: « Dopo lo scandalo di Zurigo non vi è altra via di mezzo: o lo scioglimento dalla Svizzera o la fine del radicalismo. »

Ora che le Camere federali votarono il principio della iniziativa popolare, si capisce dove vanno a finire le parole della *Libertà*, a tentare cioè che venga modificato il *Patto* federale.

E così il paese, che ha tanto bisogno di pace, torna a gettarsi nuovamente in altra lotta; e questa volta, per le questioni ticinesi, anche il resto della Svizzera, data l'arma del *referendum* — che i conservatori dicono di aver invocato a bella posta per usarlo contro i liberali che credono legati alla massoneria — prenderà parte alla lotta.

Intanto il Comitato conservatore invita per domenica, 19, a Locarno tutti i suoi membri, così pure i delegati di tutte le Società di Tiro conservatrici ad una riunione per prendere gli opportuni accordi e principiare la campagna.

Un incidente a Tunisi.

Telegrafano da Tunisi, 17, alla *Riforma*:

« La *Dépêche Tunisienne* è considerata come il solo organo ufficioso della Residenza.

« Ora, in occasione della festa del 14 luglio, essa ha pubblicato un articolo violento contro la quadruplice alleanza, e più specialmente contro l'imperatore di Germania.

« Mi si assicura che il console di Germania abbia domandato spiegazioni alla Residenza, visto il carattere ufficioso del giornale.

« L'articolo compariva nel medesimo momento in cui il console generale di Germania si trovava invitato ad assistere alla rivista delle truppe francesi. »

La viscontessa Laura De Bonnemain amante del generale Boulanger.

Parigi, 18 luglio.

(Peplos) — Si erano sedotti a vicenda: Lui — il generale Giorgio Ernesto Boulanger — aveva fatto il fascino che gli parve patrimonio elettissimo di quella figurina di donna alta, magra, slanciata, con dei grandi occhi celestri e delle treccie nere, che gli era apparsa una sera, proprio quando il favor popolare lo accarezzava con maggiore entusiasmo, e l'aveva desiderata....

Lei — Laura Bonnet, divorziata dal visconte De Bonnemain — aveva fatto come tante e tante dame dell'aristocrazia parigina.

S'era innamorata dell'*homme du jour*, aveva cosa pure subito il fascino di quell'aureola di successo trionfale che rendeva marzialmente bello il generale Boulanger.

Ed aveva voluto esser sua, precisamente come tante e tante elettissime dame, avendo però su queste l'ineguagliabile gioia di essere la preferita, di sentire per lei, per lei sola, uscire dal labbro amato dell'allora tanto *brav' generale*, l'agognato *te Iallisto* che Boulanger (novello Paride) le aveva lanciato in una prima notte d'amore....

E s'era data a lui, ed era stata sua, occultamente dapprima, felice d'averlo per qualche ora, di sotterfugio, nel suo ricchissimo *entresol* della rue de Berry....

Poi, col crescere del successo, la donna del 27 gennaio, Laura — seguendo forse per lei rinnovata l'avventura di Napoleone III, che aveva cinto della corona imperiale una donna di lei forse più bella, ma meno distinta al certo..... — Laura aveva voluto esser sua in faccia a Parigi che lo acclamava, aveva voluto amarlo apertamente, senza sotterfugi, aveva in certo qual modo voluto la sua parte di quelle inebrianti ovazioni che portavano il nome adorato del suo generale sulla bocca di tutto il mondo.....

Dopo tutto, Laura Bonnet era divorziata dal visconte di Bonnemain, che l'aveva fatta infelice, e sapeva che il generale Boulanger aveva a sua volta domandato il divorzio.

Era quindi per lei ragionevole e meno peccaminoso il poter pensare alla possibilità di *legittimare* i suoi baci....

***

Ma vennero le ore tristi dell'insuccesso. Boulanger, — minacciato d'arresto e di immancabile condanna da parte di un Tribunale illiberale e partigiano, perchè composto di soli suoi nemici politici — si vide costretto a battere la via dell'esilio. Partì una notte improvvisamente per Bruxelles, ma non partì solo. La compagna dei giorni felici aveva voluto essere ancora sua anche nel principio della *disgregazione*.

Partirono colla speranza, anzi colla convinzione ferma e tenace di un ritorno lontano e trionfale ritorno.

E così avemmo i successivi soggiorni di Ernesto e di Laura a Bruxelles, quindi a Londra, a Jersey ed infine — dal maggio scorso — ancora a Bruxelles nello splendido piano nobile della rue Montoyer. Ci fu chi — tra gli amici dei.... tempi felici — volle far colpa al generale di aver subita, foggendo il giudizio dell'*Alta Corte*, la volontà della donna che egli amava; ma il carattere carezzevole ed estremamente dolce ed arrendevole della viscontessa de Bonnemain dice aperto che, se uno dei due ha dovuto subire la volontà dell'altro, non fu certo il generale.

Altri molti — e tra questi specialmente i suoi examici e, primo fra tutti, il noto deputato Mermeix nella sua famosa *Coulisses du boulangisme* — entrarono sfacciatamente nella vita famigliare dal poverò generale ad arrivarono persino al tentativo di renderlo ridicolo col foggiare un *Boulanger pot-à-feu*....

***

La storia lo giudicherà nella sua azione politica che, per poco — ciò davvero molto poco! — non lo portò a capitaneggiare questa veniente o decrepita Repubblica.

Quanto alla sua vita intima di uomo è semplicemente ingeneroso il volervi entrare, ed è una sconvenienza il discuterla.

Boulanger ha molto amato questa donna che gli s'è spenta lentamente fra le braccia la notte scorsa, rosa dal mal che non perdona..... Laura de Bonnemain, se può avere carezzata la bionda visione di un trionfo da imperatrice, è un fatto grandemente amato il generale nella più calda ebbrezza del trionfo, ha però avuta la non tanto comune virtù femminile di consegli *amica certa anche in re incerta*.

Una nelle gioconde ore del successo, fu più delicatamente sua nei mestissimi giorni del dolore, quando l'idolatrato di tutti e di tutte si vedeva abbandonato, rinnegato, vilipeso ed il vuoto gli s'allargava sconfortevole d'attorno.....

Ebbene, ad una donna cosa questa si perdona — se pure non la si ammira — e lo si applica la sentenza del Gran Nazzareno: *Chi non ha peccato....*

***

Nel primo soggiorno di Bruxelles ed in quello di Londra, la signora De Bonnemain ebbe sempre assai lusinghiero, ma non floride, buone.

Io ricordo di averla vista due anni sono a Londra, quando mi recai appositamente in quella capitale per avere un'intervista col generale Boulanger.

M'ero recato al suo splendido appartamento di Portland Place una prima volta di mattino, verso le nove, nella qual ora m'era stato detto alla redazione della *Cocarde* che lo avrei trovato.

Vidi invece il generale uscire proprio in quel momento, salire a cavallo e *caracollare* qualche minuto.

A pochi secondi di distanza lo scalpitio di un altro cavallo, montato correttissimamente da un'amazzone, si fece intendere.

Si scambiarono un sorriso; intesi il generale dire: *Déjà!*.... poi, via entrambi in trotto accelerato.

La correttissima amazzone era la signora Laura de Bonnemain, ch'io vidi allora florente di bellezza e di salute ne' suoi trent'anni. ...

Negli ultimi mesi che rimase a Londra cominciò il malore che la strozzava avant'ieri.

Nell'isoletta di Jersey la maggior solitudine e la mestizia dell'ambiente e l'aria marina la accelerarono il corso della malattia.

Quando il generale, dietro consiglio dei dottori, si decise a farle cambiar aria e trasportò nuovamente il suo domicilio a Bruxelles, il male era troppo avanzato.

Tutto l'organismo era rose, e poco alla volta sottilissimamente la bella e slanciata *silhouette* di Laura Bonnemain s'era ridotta ad un'ombra, ad una parvenza di vita. Amici colà accorsi in quella suprema ora di dolore dicono che il generale se ne mostrò abbattutissimo e che, dopo averla assistita con inesprimibile amore durante tutta la malattia, quando poi la vide trarre l'ultimo respiro pianse direttamente come un bambino e si dovette fargli violenza per staccarlo dalla sua povera morta.

***

Le storie immancabili cominciano a circolare. Tra queste ritorna a galla quella già tanto annunziata e poi smentita che Boulanger sia ora intenzionato di varcare la frontiera del suo paese e chiedere all'Alta Corte di giustizia un altro dibattito in contraddittorio.

Per mio conto non ci credo, per il momento almeno.

Oh, di questi giorni il povero generale ha bisogno di ben altro che delle chiassose emozioni che già furono il regime della sua vita d'un giorno!.....

Marsiglia nel 1891

Marsiglia, 17 luglio.

(Bappello) — Per essere la terza città di Francia Marsiglia ha sempre mostrato una speciale lentezza nel seguire il progresso dei tempi, lentezza tanto più inesplicabile in quanto che contrastava colla febbrile attività di questo centro commerciale, che può dirsi uno dei primi del continente. Astrazione fatta dall'epoca che segnò la fine dell'impero del terzo Napoleone, epoca consacrata specialmente agli allargamenti delle strade ed al miglioramento dei lavori edilizi, Marsiglia è rimasta, per così dire, quale la trovò al suo nascere il secolo attuale.

Il gas, il telefono, la tramvia, l'illuminazione elettrica sono venuti in ritardo e sono tuttora quasi tutti incompleti e punto in rapporto coll'importanza della città. Le strade, i marciapiedi tenuti alla carlona, e questi ultimi specialmente trascurati al punto da offrire talora seri pericoli per chi cammina di notte.

Finalmente (e si deve questo all'attuale Amministrazione municipale) un risveglio si è operato, e da qualche mese i pavimenti sono stati a sostituire in tutta Marsiglia. Si selciano le strade e la piazze che non lo furono finora, si riparano quelle che si trovano in uno stato poco adatto alla circolazione, si rifanno d'ufficio i marciapiedi delle vie principali e secondarie, insomma è tutta un'armata di operai che il Municipio ha messo in campagna pel riatamo delle vie di Marsiglia.

Il nuovo *Hôtel delle poste e telegrafi*, costruito *a capore* nei terreni della rue Colbert, è ormai pronto ad essere occupato, e se lascia alquanto a desiderare come estetica, è però assai bene distribuito interiormente pei varii servizi cui è destinato.

La Compagnia delle tramvie, approfittando delle buone disposizioni del Municipio, si è fatta autorizzare a sviluppare le sue linee, e tra un mese o guari più, Marsiglia avrà una rete completa urbana e suburbana di tramvie a cavalli, ad aria compressa, a vapore e ad elettricità.

Il *Cours Belsance*, quest'antica reliquia della vecchia Marsiglia, con grande dolore dei marsigliesi e dei clericali è scomparso per far posto ad una larga strada su cui serpeggiano quattro binari di tramvia che condurranno ai nuovi posti, ed ai quartieri *extra-muros* di St-Louis e dell'Estaque; e lo storico monumento dedicato al vescovo di Belsunce, è stato trasiocato sulla piazza della cattedrale in faccia al Vescovato.

Anche alla cattedrale i lavori si avanzano, e dopo 35 anni di aspettativa, il qui a un anno o due forse il monumento sarà aperto al pubblico. È un'opera veramente colossale e che merita di essere visitata. Di stile bizantino, costruita interamente in marmi di Carrara e di graniti di Algeria, ricca di sculture, offre all'interno un colpo d'occhio imponente, colle sue tre vasti e lunghe navate in forma di croce, ed il coro semicircolare a colonnette che circonda l'altare maggiore. Curiosissima poi è di un effetto sorprendente è l'eco che risuona e si ripercuote ben diciassette volte sotto gli archi e le cupole di quella chiesa, formando, per poco che si modali la voce, uno strano concerto che va morendo in lontananza.

Un altro lavoro degno di essere segnalato è l'ascensore che si sta costruendo sui fianchi della collina dove sorge il santuario di *Notre Dame de la Garde*. Con un declivio di oltre 50 per cento, esso misura un'altezza di più di 90 metri, ed è destinato a trasportare i visitatori su due vagoncini speciali che salgono e scendono alternativamente dalla città al culmine della collina, dove una lunga passerella in ferro li condurrà ai piedi del tempio. È un lavoro ardito e ben concepito dovuto all'ingegnere signor Marlin, impiegato a quest'ufficio *des forges et chantiers*.

Prima del finir dell'estate vedremo in opera tutte queste innovazioni, mediante le quali Marsiglia sarà riabilitata dalla taccia di inerzia di cui non a torto fu sinora accusata.

Un orribile dramma a Budapest.

Budapest, 16 luglio.

(Arpad) — La città si mostra vivamente impressionata pell'orribile fatto di sangue avvenuto la notte dal 14 corrente nella Theresienring.

Eccovi alcuni particolari su questo truce fatto.

Salomone Feldes s'era sposato, or son quattro anni, ad un'avvenente signorina di nome Dora Feldesay, natia di Fortie. Dalla loro unione, evidentemente felice, dopo un anno nacque un amore di bambina, a cui imposero il nome di Etelka.

Il Feldes fino al principio di quest'anno era impiegato in qualità di tenitore di libri, e con buon stipendio, presso la ditta L. e B. Fischi, la quale mesi fa liquidò completamente, lasciando senza impiego il povero Feldes.

Rimasto senza impiego, il Feldes, per fare economie, cangiò domicilio e si trasferì in un quartierino al terzo piano, sito al N. 1 della via Theresienring.

Ciò succedeva al 1° maggio di quest'anno. Presso la famiglia Feldes si trovava pure una loro parente di nome Paola Juad.

Il Feldes si mise a tutt'uomo a cercare non occupazione; picchiò ovunque, pregò, ma inutilmente. I suoi scarsi risparmi erano giunti alla fine; la disperazione intanto s'impossessava di lui, e lo spaventava l'idea della miseria e l'impossibilità di poter dare un pane ai suoi cari.

Egli in questi ultimi giorni si mostrava immensamente cupo e concentrato tutto in un pensiero, che era certo quello della morte.

La sera precedente al fatto il Feldes però si mostrò di buon umore, anzi allegro; scherzò a lungo colla sua bambina, la quale non cessava di baciare, così pure la sua consorte.

Venuta l'ora solita, le 11, in cui la famiglia Feldes usava ritirarsi, si andò a letto.

Il Feldes colla moglie e la bambina dormivano in una stessa stanza, e nella camera attigua dormiva la loro parente Paola Juad; in un camerino presso la cucina la fantesca Rosa Racz.

Verso le ore 2 ant. s'inteso nel quartiere del Feldes un colpo violento. La portinaia, trasognata, credendo che bussassero dalla strada, si portò ad aprire. Sulla via non c'era anima viva.

Alla mattina, dopo le ore 6, la fantesca Rosa Racz, come al solito, si recò a svegliare la padrona. Picchiò alla porta, chiamò; tutto indarno: nessuno rispondeva. Insospettita, chiamò la Paola Juad e tutte e due, dopo aver scossa la portinaia, guardarono per il buco della chiave.

Le tre donne fuggirono spaventate, gridando a squarciagola, mettendo sossopra il vicinato e gli altri quilini della casa.

Avvertita la Polizia, si recò tosto sul luogo e fece sfondare la porta. Un orribile spettacolo si presentò allora allo sguardo degli astanti. Il Feldes giaceva in mezzo alla stanza freddo cadavere in una pozza di sangue. Sul letto grande giaceva morta la Dora; sembrava ch'essa dormisse; e sul lettuccio esanime stava la piccola Etelka. La bambina, al pari della madre, era stata uccisa a colpi di rivoltella, colla quall'arma poi il Feldes finì se stesso.

Nessun scritto fu trovato presso l'assassino della propria famiglia. Dapprima corse voci che il Feldes fosse stato spinto al triste passo da perdite subite al giuoco di Borsa. Questa voce venne però più tardi smentita e si accertò che egli non giuocava mai alla Borsa e che non era in relazione con nessuno.

L'impressione prodotta dal truce e ad un tempo compassionevole fatto è enorme.

Gli effetti d'un incendio e d'un panico in un circo.

La famiglia d'un console scottata.

In questi giorni la città di Berdiansska in Russia fu testimone d'un fatto raccapricciante.

La rappresentazione equestre che si dava nel circo Juta procedeva regolarmente e si era giunti al sesto punto del programma, quando per fatalità una lampada a petrolio si staccò dal soffitto e venne proprio a cadere sopra la famiglia dell'agente consolare austro-ungarico, signor Lupi. La lampada si spezzò e in un attimo l'intera famiglia, composta di sei persone, fu in fiamme.

Avvenne allora un panico indescrivibile; tutti gli spettatori, che ammontava a circa duemila, fecero ressa alle uscite e fu tale la confusione che oltre trenta persone rimasero più o meno ferite.

Dalle fiamme, ad onta dei pronti soccorsi, furono assai malconci due figli dei Lupi ed un altro impazzì dallo spavento. Lo stesso Lupi riportò terribili ustioni alle mani ed alla faccia negli sforzi fatti per salvare i propri bambini.

SPORT

La Lega fra cacciatori e proprietari delle provincie subalpine.

La Lega tra cacciatori e proprietari delle provincie subalpine in questi giorni prossimi all'apertura della caccia non sta inoperosa e lavora a tutto uomo per raggiungere il suo scopo benefico di impedire il bracconaggio e proteggere l'agricoltura.

Vennero diramate in maggio numerose circolari ai sindaci a tutti i comandanti della forza pubblica, ispettori e delegati scolastici.

Di questi giorni vengono pure inviati ai signori sindaci, dei manifesti nello stesso senso. Le circolari ed i manifesti ebbero l'onore di una speciale raccomandazione nel bollettino della nostra Prefettura per parte del prefetto Winspeare. Anzi, a questo proposito, diremo che l'Ill^mo signor prefetto ricevette in udienza particolare il vice-presidente, conte di Menna, mostrando di interessarsi in modo speciale all'incremento ed all'azione di questa Società, di cui è socio onorario.

Una deputazione della Lega dei cacciatori, composta del conte Menna, del signor Turin-Boer, dell'avvocato Goria-Gatti, venne pure ricevuta da S. E. Berti, che volle conoscere i più minuti particolari dell'Associazione e specialmente quanto riguarda le riserve di caccia.

S. E. promise che avrebbe preso parte attiva a quanto si stava per fare onde mantenere ed aumentare il numero delle riserve ritenendolo l'unico mezzo per conservare la cara selvaggina che ancora rimane.

La Lega sta inoltre facendo pratiche presso l'Amministrazione ferroviaria per ottenere facilitazioni nel trasporto dei cani da caccia, e pare che il risultato sarà favorevole.

La Lega fa attive ed insistenti premure presso il Governo affinchè venga abolito l'accupio delle quaglie colle reti in primavera che distrugge in gran copia quaglie per le più già fecondate.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

III.

Frantz Réal era un maestro, non uno di quegli innumerevoli « cari maestri » creati dall'entusiasmo di qualche studente o giornalista, ma una vera, alta intelligenza che aveva già affermato il suo valore con opere discusse e, per dire il vero, discutibili, ma, ad ogni modo, potenti ed ammirate.

Figlio di un funzionario superiore dell'Amministrazione forestale, per lungo tempo residente a Nancy, egli aveva preso, per volontà del padre, la sua laurea nella facoltà di belle lettere, poi era stato aggregato alla facoltà di filosofia e finalmente aveva ottenuta una cattedra all'Università di Nancy. Per qualche anno egli aveva rinforzato quella brillante falange di giovani professori modernissimi, che il gusto crescente degli alti studi attrae da ogni parte e da tutte le classi, ed alla quale non si potrebbe rimproverare che una troppo evidente sollecitudine di nascondere le sue insegne. Il timore di passare per semplici reggenti di collegio li impedisce di essere francamente ciò che sono, e se il pubblico ci guadagna, qualche volta, quando evadono dall'Università, i loro allievi, nel caso contrario, ci perdono quasi sempre.

Checchè ne sia, Réal s'era sentito presto trascinato fuori dell'orbita universitaria da un imperioso bisogno intellettuale di libertà, d'indipendenza, più ancora che dai suoi gusti e dalle sue passioni. Come molti uomini della sua generazione, quella che è venuta alla vita dello spirito negli ultimi anni del secondo impero, egli inclinava deliberatamente verso il naturalismo scientifico; voglio dire che, presto o tardi, doveva esercì divorzio tra il professore e la Università, poichè questa non saprebbe guari accordare diritto di cittadinanza in casa sua ai materialismo ambiguo e discreto. Il giovane professore non aveva dunque che da andarsene; soltanto, invece di prendere la porta, spiutò da un ardente desiderio di confessare la sua fede (l'ateismo) ai suoi pecnitti, e forsanco per un incosciente desiderio di far parlare di sè, preferì rompere i vetri e uscire dalla finestra.... ciò che gli accadde dopo clamorose dispute colle autorità costituite o con parte di esse.

V'era stato chiasso a proposito di una certa apologia magistrale dei principii della filosofia naturalista, apologia pronunciata fuori della cattedra, ma in presenza d'un grande concorso di profani. La voce s'era sparsa per la città che il giovane professore possedeva una grande eloquenza, che era elegante e simpatico, tutte cose che facilitano singolarmente alle signore l'intelligenza della metafisica. S'era dunque deciso, nei cenacoli femminili e letterati della società di Nancy, dove s'erano apprezzate sempre quelle alte speculazioni, di riannodare una tradizione rotta dalla morte del predecessore del signor Réal. Ed ecco che quello scelto uditorio aveva dovuto subire una magnifica, ma austera ed affliggente esposizione dei dati i più recenti della scienza « materialista e ateo » come si dice ancora in provincia e anche, qualche volta, a Parigi.

L'oratore non aveva neppur trascurato di fare allusione alle opere dei filologisti di Nancy. « Perchè — aveva detto — non dimentico che parlo in questa città di Nancy che ha avuto l'onore di aprir la strada a nuovi studi di psicologia. Soltanto, la, dove sertani vogliono vedere, non so per qual miracolo d'ottica, una conferma dell'indipendenza dell'anima e una dimostrazione della realtà della vita psichica, altri non vedono che una prova di più dell'identità dello spirito e della materia. Se si può impossessarsi, non fosse come uno s'impossessa di un oggetto materiale, come si domina un corpo umano; se, nel dominio del pensiero, quanto in quello dei fatti, il più forte può aver ragione del più debole, non gli è che quella volontà, che qual pensiero è il prodotto di un organo, come la forza dei membri è il prodotto dei muscoli? Venga la morte, che pone fine alle condizioni speciali di movimento e di equilibrio necessarie al mantenimento o al giuoco dei nostri organi, rimangono, per un tempo, dei muscoli inerti, un cervello sterile, impotente; poi, ben presto, salvo la memoria che non può perire, salvo le particelle elementari, oramai disgregate, disseminate, sperse, non rimarrà nulla! »

Quell'ultima parola, quel *nulla* era stata pronunziato colla convinzione energica, colla specie di volutà acre che è comune ai materialisti, sovratutto ai novelli convertiti, i quali amano di distruggere negli altri ciò che la scienza non ha potuto rovinare in se stessi senza strazio e senza lagrime.

Da ciò grande tumulto, chiacchiere infinite, vero scandalo. I superiori gerarchici del signor Réal avevano protestato; la Stampa s'era commossa; il Ministero, interpellato, aveva arrischiato di cadere, mercè l'incurabile spiritualismo dei Centri che, per la circostanza, avevano fatto causa comune colle Destre. Dimodochè l'autore di tutta quell'agitazione aveva dovuto ritirarsi alla fine quasi costretto e forzato, ma, in fondo, non straordinariamente dolente dell'avventura.

Ma, oramai, era celebre; il colpo di gran cassa lo aveva consacrato. Non si lasse guari, tuttavia, il suo primo lavoro, il cui titolo era, in verità, poco seducente: *Filosofia e politica sperimentale*. Ma egli mi molti, a tempo, in critico e storico psicologo. La psicologia stava per divenire in voga. È una scienza facile perchè, necessariamente subbiettiva, è senza controllo non appena varca il limite della banalità; condita con un po' di passione non può mancare di meravigliare, di sedurre; è, di più, una scienza che piace alle signore.

Insomma, Frantz Réal si trovò molto bene del suo trattamento e, tanto meglio, in quanto che seppe preservarsi dal *pathos* psicologico per attenersi alla psicologia. Non soltanto egli venne letto, ma ben presto si parlò di lui sui giornali; e dopo d'allora, per così dire, licenziato, si volle decorarlo. Egli accettò gli elogi dei colleghi e ripudiò gli incoraggiamenti ministeriali.

Il signor Réal viveva dunque tranquillo, quasi allegro, in un elegante ritiro di celibe agiato, tenendo buona tavola, e frequentando le donnine galanti. Ciò non valeva meglio che mettersi, per brigare il lustro degli onori ufficiali, in una di quelle posizioni che odiano soli, i quali ci si condannano, non vedono il lato ridicolo o compassionevole?

Senza illusione sulla portata morale delle sue idee, ma perfettamente rassegnato a rimanere ciò che era: *un ateo ecest'uomo*, l'ex-professore aveva saputo eliminare dal suo pensiero, come dalle sue opere, l'amarezza segreta che aveva accompagnato il suo primo ingresso alla verità crudeli di un vangelo che si qualifica qualche volta nuovo, sebbene risalga a circa cinquecento anni avanti l'èra cristiana. Le sue negazioni filosofiche erano franche ma non rabbiose e piene di fiele come quelle di tanti altri..... perchè, ciò che manca generalmente agli atei è di saper negar Dio senza attaccarlo. La sua critica era serena quanto la sua filosofia: egli parlava delle opere e degli uomini come u

REATI E PENE

La caccia al cacciatore.

(Corte d'appello di Torino).

Carlo B., un giovine operaio in una vetreria di Torino, dedicava le ore di riposo che gli lasciava la sua professione ad infrangere cuoricini di ragazze che lo credevano stoffa da marito.

Una caccia reciproca, in cui talvolta resta cacciato il cacciatore. E se nel caso nostro non avvenne così, il cacciatore restò però ferito con cinque mesi e dieci giorni di reclusione, che è quanto basta per calmare gli spiriti avventurosi di un don Giovanni da strapazzo.

Carlo B., entrato a pensione in casa di certo Filippo M., prese a corteggiare una figlia minorenne di costui, Maria, la quale in quel tempo era occupata con un militare, dal quale ebbe un figlinolino dell'esercito. Ritiratasi la forza armata, prese possesso lui, Carlo B., e la Maria divenne sua amante e restò incinta di un figliuolo del popolo.

I parenti di lei, a quanto dicono almeno, non ne sapevano nulla. Però quei segreti all'avvicinarsi dei nove mesi si rivelano da se stessi, ed un bel giorno Maria M. dovette confessare a sua madre che era incinta.

La madre, donna pratica e d'esperienza, la consigliò di prendere alle buone l'amante e di farsi sposare; ma questi pare che non fosse troppo disposto a farlo, tanto più che qualche maligno gli aveva messo una pulce nell'orecchio, che egli non fosse solo a pascolare in quel campo.

Carlo B. lasciò quella pensione in cui si era duplicato e continuò però a frequentare la casa in attesa degli eventi.

Questi però furono ad un tratto precipitati da un improvviso incidente.

Una sera Carlo B., capitato in quella casa, sentì una scenata fra la sua amante e una scralla di costei, la quale le rimproverava il frutto del suo amore ormai quasi maturo e non dava già nell'occhio ai vicini. Carlo B. protestò in difesa del suo sangue e in un momento di slancio giovanile ed lasciò sfuggire che egli la sua Maria era disposta a condurla via con sè.

La madre rispose che se la conducesse pure via, ma che avrebbe poi pensato lui alle conseguenze. La ragazza pensò che era bene approfittare del buon momento, e se ne andò coll'amante.

All'indomani tornò dai suoi per ritirare la sua biancheria, ma la madre non volle dargliela, dicendole che se non tornasse pure dall'amante e che accasarsi di farsi sposare, chè il padre ed i suoi in casa in quello stato erano interessanti non la volevano.

La poverina tornò dall'amante, il quale sul principio la tenne in casa, ma poi le affittò una camera mobigliata, dove andava a trovarla.

Intanto i parenti di lei gli mandarono a dire che la sposasse o gli avrebbero dato querela per ratto. Egli, a questa minaccia, rispose che avrebbe affrontato anche mille ratti, ma che non l'avrebbe sposata, aggiungendo che essa non si era comportata bene nel tempo che era con lui.

I parenti di lei gli risposero che quelli erano pretesti per non sposarla perchè si era impegnato con altra ragazza, che ora infatti deve sposare, e diedero querela.

Carlo B. venne imputato del reato punito dall'articolo 341:

« Chiunque, con violenza, minaccia od inganno, sottrae o ritiene, per fine di libidine o di matrimonio, una persona di età minore, ovvero per fine di libidine una donna coniugata, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Se la persona minore da sottrarsi o ritenersi senza violenza, minaccia o inganno, ma col suo consenso, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni. »

Per questo articolo, che vuole che si mettano alla porta le ragazze, anche quando vengono per visita spontaneamente, Carlo B. fu condannato a cinque mesi e giorni dieci di reclusione.

Il reato era d'azione privata. Gli si metteva per condizione del ritiro il matrimonio, ma egli, fra una pena temporanea e quella matrimoniale a vita, scelse la temporanea di cinque mesi e dieci giorni.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Bozzarelli; Parte Civile: Balestrini; difensori: Saragat e Levi.

Una causa per danni.

Nel primo giugno del 1889 Lorenzo Peris, un vecchio proprietario di campagna di Caselle Torinese, che era venuto a Torino per affari, davanti alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo veniva investito da un carrozzone tranviario della Società Belga con tanto impeto che il poveretto venne raccolto esanime di sotto alla piattaforma posteriore del carrozzone.

Contro Giuseppe Contanzo, il cocchiere, venne iniziata istruttoria, e nell'corso d'istruttoria si costituirono Parte civile, in causa contro di lui e contro la Società Belga, quale civilmente responsabile, rappresentata dal suo direttore, i figli e la moglie del Peris.

Costanzo Giuseppe venne condannato nel giudizio penale a sei giorni di carcere ed alla multa di lire 50 e la Società solidariamente con lui ai danni da liquidarsi in separata sede.

Iniziatasi la causa per la liquidazione dei danni, davanti al Tribunale Civile di Torino, la Società Belga viene ora condannata dal nostro Tribunale a pagare diecimila lire alla vedova, seimila lire ai figli del Peris ed alle spese liquidate in L. 2200.

Presidente cav. Adami. Sostennero gl'interessi della Società Delvitto e Dogliotti, quelli del Peris Saragat e Giunotti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Ubaldino Peruzzi. — Leggiamo nei giornali fiorentini:

Ci gode immensamente l'animo nell'annunziare che la salute dell'illustre Ubaldino Peruzzi è in sensibile e progressivo miglioramento. L'egregio uomo è ora in grado di ricevere le visite e d'intrattenersi, senza sforzo e senza alcun danno, in lunghe conversazioni cogli amici. Egli ha lasciato, e speriamo definitivamente, il letto.

SAVONA. — (Nostre lettere, 15 luglio) — (E.) — Elezioni amministrative. — Le trattative corse nei giorni scorsi tra i Comitati della Società elettorale liberale permanente e dell'Unione Liberale per la formazione di una lista unica da contrapporsi con speranza di buona riuscita a quella del partito clerico-moderato, non poterono riuscire ad un accordo completo, essendochè le liste pubblicate oggi dai due Comitati differenziano tra di loro per tre nomi soprattutto. Causa principale, se non unica, del mancato accordo, le vecchie antipatie personali, le quali hanno sempre diviso il partito liberale in tanti gruppi e gruppetti fra di loro contrari, facendo così buon giuoco al partito avversario, che da tutte queste disunioni ritrae motivo per bene sperare della vittoria. Del resto le elezioni amministrative si compiranno questa volta in mezzo ad un'apatia generale, la quale, tenuto conto di tutto, ha le sue buone giustificazioni.

CUNEO. — (Nostre lettere, 18 luglio) — (Bellezza) Collocato a riposo. — È partito per Lucca il cavaliere Massimiliano Amaducci, ispettore di pubblica sicurezza testè collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Il cav. Amaducci, alla sua disimpegno del delicatissimo ufficio aveva continuato per due anni la buona tradizione del suo antecessore, il cav. Courtial, lascia fra noi grata ricordanza di egregio funzionario e di carissimo gentiluomo.

— Industria cittadina. — Negli ampi locali della cartiera Pirinoli, di lugubre memoria, nelle case della Stura, ora per attivarvi una nuova industria, destinata a portare non lievi benefici all'agricoltura, voglio dire la fabbricazione dei *concimi chimici*, sistema Solari, un sistema di concimazione che, permettendo di alternare i raccolti senza depauperare i terreni, contribuisce ad aumentare i raccolti stessi e ad accrescere la produzione del bestiame.

La nuova industria è dovuta alla iniziativa di due intelligenti ed attive persone, l'avv. Andrea Peano, sindaco di Bova, ed il signor Domenico Rostagno, pure di Bova, che quantunque ricchi di censo, non disdegnano di dedicare la loro operosità alla ardita intrapresa.

Riservo ad altra volta più minuti cenni sull'importante argomento.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in via straordinaria pel 22 corrente. Fra le varie pratiche havvi quella di un sussidio per la festa patronale del Beato Angelo, ricorrente nel prossimo agosto, pratica delicata assai di fronte alle condizioni finanziarie del Comune ed alla necessità di allestire festeggiamenti che siano conformi alle esigenze del decoro di una città capoluogo di provincia.

ACQUI. — Nolo alla stazione ferroviaria. — Ci scrivono:

« Quale fu il mio stupore quando, recatomi in Acqui per andare a Pré-St-Didier e Courmayeur, mi vidi, di nottetempo, nell'interno medesimo della stazione, attorniato da numerosi facchini, che volevano strapparmi le mie valigie per condurmi non so dove? Vidi quei facchini con vestimenti tutti laceri e senza divisa. Dubito molto che quegl'individui entrino nella stazione senza pagare i dieci centesimi d'entrata, come è prescritto dal regolamento ferroviario, ciò che torna a grave discapito della Casa stabilita per gli inservienti della ferrovia. Come va che l'Amministrazione della ferrovia tollera un tale abuso? Essa dovrebbe invece invigilare il servizio dei facchini per la sicurezza stessa dei viaggiatori, tanto più quando i facchini si trovano nell'interno della stazione.

« *Un impiegato.* »

PINEROLO. — (Nostre lettere, 6 luglio) — **Per la partenza d'un professore. —** Sappiamo che l'egregio dottor Donadi Giovanni, professore nel Regio Ginnasio, ha chiesto il trasferimento nel Veneto, regione natale di lui e della sua gentil signora.

Noi che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo da vicino e di affidare a lui i nostri figli, mentre desideriamo che siano soddisfatti i suoi desiderii, non possiamo astenerci dal dimostrare il nostro vivo dispiacere che egli ci venga tolto.

Nei cinque anni che fu qui seppe col suo carattere piacevole, allegro, aperto e serio ad un tempo cattivarsi l'amore e la stima di quanti lo conobbero.

Provetto professore in iscuola e fuori il fratello, il padre amoroso dei suoi scolari. Non pochi giovani devono a lui ed al suo metodo d'insegnamento il sicuro avviamento agli studi. Oh se sentisse come ne parlano i giovani che lo ebbero per docente! Essi lo amano come si ama le persone più care della famiglia. E quanti genitori avrebbero desiderato che i loro figli fossero venuti presto alli perchè potessero avere lui per *professore*!

Marito esemplare, padre affettuosissimo, non può essere certamente che un insegnante modello.

A lui, egregio professore, noi mandiamo i nostri saluti, i nostri ringraziamenti per l'amore e per la cura con cui educò ed istruì i nostri figli, mentre invidiamo la città che le darà albergo.

Alcuni padri di famiglia.

PANCALIERI (Torino) — (Nostre lettere, 17 luglio) **— Elezioni. —** Domenica, 12 corrente, ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative, per la nomina di quattro consiglieri.

Naturalmente non mancò un po' di lotta, ma fu una lotta non di eccessivo rilievo, atteso che il risultato fu quale era stato preveduto e desiderato da la grande maggioranza della popolazione. E a grande maggioranza appunto gli elettori del vero partito liberale elessero a consiglieri i loro quattro candidati: uomini notoriamente seri, intelligenti ed onesti. Ottima scelta di un todevole accordo che accrescendo forza ed autorità all'Amministrazione comunale è di buon augurio per il bene di questo importante Comune.

CERESOLE REALE. — *Nota dei forestieri arrestati al* Grand Hôtel Carsoule Reale *ai 15 luglio 1891:*

Ajello Placido, Torino — Ernesto Mazzonis, id. — Fhieneman, Zurigo — Fratscher, id. — Dott. Vittorio Casaretti, Pisa — Avv. Adolfo Gualfini, Torino — Cav. Augusto Casana, id. — Cav. Berti e signora, id. — Ing. Cattaneo e famiglia, Genova — Rev. Moroni don Luigi, Milano — Marchesa Calabrini e famiglia, Roma — Contessa Bricherasio e famiglia, Torino — Contessa Gattinara di Noasolo, id. — Damigella Colsson, Torino — Ing. Cornagliotti e famiglia, id. — Marchesa Arborio di Gattinara, id. — Prof. Enrico D'Ovidio, id. — Avv. Attilio Bronzini, id. — Avv. Carlo d'Albino, id. — Guido Fusinato, id. — Gruber, Genova — Marchesa Bricherasio e famiglia, Torino — Dott. Conti, id. — Contessa Sertorio e famiglia, id.

PINO TORINESE. — (Nostre lettere, 19 luglio). **— Il risultato delle elezioni. —** Le elezioni amministrative, che hanno avuto luogo oggi, confermarono gli uscenti signori Migliorotti Giuseppe con voti 191 e Collo Giovanni con voti 186, e con voti 101 quel il nuovo eletto sig. Garigio Giuseppe.

Con queste elezioni il partito sindacale è in piena maggioranza e queste amene vallate potranno avviarsi al progresso e benessere generale.

Un banchetto al prof. Piero Giacosa

A RUEGLIO.

Nelle recenti elezioni amministrative del mandamenti di Pavone e di Vistrorio si contessero il mandato di consigliere provinciale il comm. Quilico di Ivrea ed il prof. Piero Giacosa dell'Università di Torino, il quale, malgrado la splendida votazione ottenuta, rimase soccombente.

Gli elettori del Giacosa però, punto scoraggiati dall'esito contrario della lotta e ridenti nell'avvenire, vollero ieri offrire al candidato del loro cuore un banchetto di consolazione, il quale non riescisse soltanto di buon augurio per le lotte future, ma riuscisse una solenne e vivace dimostrazione dell'affetto che tutti i conaveasani della regione nutrono per lui.

E specialmente sotto questo punto di vista il banchetto, che ebbe luogo ieri a Rueglio, riuscì davvero solenne.

I commensali erano oltre 220, convenuti da tutti i paesi circonvicini; eranvi assai raggiardevole tenuto conto specialmente al tempo, che non fu pienamente favorevole.

Fra i convenuti abbiamo notato parecchi sindaci ed assessori dei Comuni dei Mandamenti, fra cui il signor Garda, sindaco di Colleretto Parella; Gallo Domenico, assessore di Strambinello; Mabritto Martino, sindaco di Pecco; Minellone Tommaso, sindaco di Ganna; Quagliotti Giovanni, sindaco di Samone; il signor Dogliotti, assessore di Issiglio, ed altri il di cui nome ci è sfuggito. Eranvi inoltre i dottori Sandino, Staccoro, Bricco, Dagasso, Cappa e Ghina, medici della regione, i quali, oltre di essere legati al dott. prof. Giacosa da antichi vincoli di amicizia personale, lo sono anche dai vincoli non meno saldi della colleganza professionale.

Nè venne meno alla dimostrazione la nota gentile, recata da più di una ventina di signore e signorine che pure presero parte alle mense imbandite in un vasto cortile della *Cantina Garibaldi*, esercita dal signor Luigi Busacco.

Alla fine del pranzo, a cui partecipò pure l'acclamato autore della *Signora di Challant*, fratello del festeggiato, il tenente Camusso di Rueglio, che rappresentava al banchetto il Comune del paese, dopo aver rivolto ai commensali brevi parole di circostanza in nome della Società popolari promotrici della festa, diede la parola al festeggiato, il quale, fra il più religioso silenzio degli astanti, incominciò un discorso veramente splendido nella forma, gentile nei concetti, stringente per le logiche conclusioni.

Confessò ansitutto che era stato titubante ad accettare questo banchetto perchè non era nel suo desiderio che le lotte elettorali avessero avuto un'eco postuma; ma d'altra parte egli sentì che verso i suoi elettori ed amici egli aveva un dovere da compiere, il dovere cioè di ringraziarli anzitutto della stima ed affetto che costantemente gli dimostrano e di rendere loro conto di parecchi fatti che egli non credette di dire durante il periodo delle elezioni.

Ricordò commosso i legami antichi che uniscono la sua famiglia a Rueglio, legami che risalgono al 1821, nel cui anno suo padre, compreso nei moti politici di quell'epoca, dovette la propria salvezza alla generosa ospitalità dei rueglicsi, che lo tennero nascosto finchè la bufera delle repressioni antipatriottiche fu spenta.

Ritornando poi sull'argomento delle recenti elezioni disse che, più di un posto per sè, egli aveva desiderato l'estrinsecazione di un nuovo movimento dell'opinione pubblica che egli vede manifestarsi nei paesi dei due mandamenti di Pavone e di Vistrorio.

Durante la lotta diversi appunti vennero fatti a lui ed ai suoi fautori. Si disse fra altro che sarebbe stato ingiusto dare l'ostracismo al suo competitore, il quale da molti anni era investito del mandato di loro consigliere provinciale, ma con l'accettare la candidatura egli non doveva preoccuparsi del passato perchè le cariche pubbliche non devono in ogni caso servire di ricompensa per servizi prestati al Paese. Con altri mezzi e con altri onori si compensano i cittadini benemeriti della cosa pubblica.

Fece poscia un brillante studio critico della situazione elettorale della regione, rilevando parecchie accuse che i suoi avversari mossero alla collettività degli elettori; accuse però che egli, malgrado l'esito sfavorevole, ritiene ingiuste, poichè il paese, grazie a Dio, è molto migliore di quello che si crede e si dice.

Del resto se delle anormalità si verificarono durante le elezioni, egli dimostra che la colpa non è degli uomini, ma dei sistemi.

Scomparso lo scrutinio di lista, è convinto che gli indirizzi dei corpi elettorali si modificheranno profondamente.

Ad ogni modo, dimenticando il passato e qualunque sia l'avvenire, di una cosa assicura tutti, cioè che egli non cesserà mai di considerarsi figlio devoto ed affezionato della regione che gli ha dato i natali, ed in cui conta tanti amici del cuore. Alla prosperità della regione, allo sviluppo delle sue industrie, alla fortezza dei suoi compaesani, egli bere ed augura, nonchè al Re a cui mandò un evviva, ripetuto da tutti i commensali.

Il bel discorso dell'oratore fu coperto da fragorosi applausi.

Dopo poi poche parole dette da un altro commensale, il signor *Pietro Corsetto* chiuse la festa colla lettura di un bellissimo sonetto in dialetto canavesano, dedicato all'amicizia.

ARTI E SCIENZE

Reale Accademia di Medicina di Torino

(*Seduta del 3 luglio* 1891).

Presidenza Gamba.

Il *presidente* saluta i nuovi soci Acconci, Caponetto, Gradenigo e Secondi.

Il socio *Caponetto*, a nome anche dei colleghi, ringrazia delle cortesi accoglienze.

Il socio *Guarnieri* comunica una serie di ricerche nelle cisnarrotilamine e specialmente su quelle derivanti dalle dianine alifatiche. Questo lavoro fu fatto in parte in collaborazione col dottor E. Quarda.

Il socio *Lombroso* comunica i risultati di ricerche del dottor Roncoroni, suo assistente, su alcune sensibilità dei pazzi. Il lavoro in extenso sarà inserito nel giornale.

Il socio *Gradenigo* comunica sulla conformazione del padiglione dell'orecchio nelle donne delinquenti. Ha esaminato i padiglioni in 245 donne delinquenti, e riscontrò in questi un numero maggiore di anomalie di quello da lui stesso notato nelle donne normali, ma minore che nelle alienate. Degni di nota speciale sono un caso di *fusione curvilinea* bilaterale, e uno di *colobome lobuli* congenito.

Il socio *Secondi* presenta casi di iride sifilitica con gomma iridea trattata colle iniezioni sottocongiuntivali di soluzioni di sublimato corrosivo. Il socio fa osservare la rapidità di guarigione con questo metodo di cura, come pure fa noto la priorità di questo sistema di cura su comunicazioni fatte al Congressi oftalmologici tenutisi all'estero.

Il dottor *Scarpa*, assistente alla Clinica medica propedeutica, espone i risultati da lui ottenuti colle *iniezioni ipodermiche di Guaiacolo, Eucaliptolo e Iodoformio nella cura della tisi polmonare*. Incoraggiato dalle comunicazioni fatte nel marzo scorso in Francia dai professori Pirat e Pignol, l'autore istituì osservazioni in proposito nella Clinica propedeutica diretta dal prof. Forlanini, esperimentando questo metodo di cura su 14 ammalati, cioè 9 uomini e 5 donne. Dopo descritto il metodo seguito, i lievissimi inconvenienti di questa cura, l'autore accenna ai risultati da lui ottenuti e che furono invero dei più soddisfacenti. Infatti 12 ammalati su 14 presentarono notevoli miglioramenti. Questi anzi furono in alcuni tali da poter dare idea di una vera guarigione, e ciò tanto per lo stato generale quanto per le lesioni locali. Concludendo richiamando l'attenzione su questo nuovo metodo di cura di una malattia così grave facendo voti che le osservazioni ulteriori possano sempre più confermare questi risultati.

Il socio *Acconci* comunica alcune esperienze sull'azione della cocaina nel parto; somministrando tale rimedio per la via dello stomaco alla dose di 5-10 centigrammi durante il periodo espulsivo, e segnatamente quando incominciano i fenomeni d'esaurimento per il sovrabbio prolungarsi del travaglio, si ha un aumento molto marcato della contrazione dei muscoli addominali. Non pare invece che abbia indicazione così manifesta sulla contrazione uterina.

L'uso della cocaina nel parto può quindi essere utile per eccitare le forze coadiuvanti il parto nei travagli lenti.

Il dottor *Negro* comunica all'Accademia alcune sue osservazioni su di un caso di mutismo isterico, sulla elettricità della corteccia cerebrale applicata alla terapia della epilessia parziale e sul nuovo galvanometro assoluto di Hirschmann nella pratica elettroterapica.

L'Accademia in seguito si radona in seduta privata e nomina per acclamazione il prof. Guglielmo His di Lipsia a suo socio onorario.

Il segretario particolare: G. Strazza.

Teatro Balbo. — La serata dell'attore brillante Ferruccio Benini, che era stata sospesa per indisposizione del Benini stesso, avrà luogo stasera col programma già annunziato e cioè: *I due gemelli, Semplicità* ed una farsa.

Auguri.

Il maestro Gounod ammalato. — Le notizie della salute di Gounod non sono, per troppo, confortanti; pare siasi dichiarata una malattia di cuore, ed i medici che pretendono dall'illustre infermo assoluto riposo, gli hanno proibito qualsiasi visita.

Nuove pubblicazioni. — *Piccolo Lessico musicale*, del prof. A. Galli. — « Il presente *Piccolo Lessico* — scrive l'esimio autore nella prefazione al libro — non ha la pretesa di emulare le opere congeneri e gigantesche del Forkel, del Riemann e del Grove, cui portarono largo contributo molti ed insigni scrittori, epperò non va ad esse comparato. Tuttavia in esiguo volume, e come tale tascabile e facile a maneggiarsi, riunisce quanto hanno di più essenziale la storia, la tecnica, l'organologia, la composizione e l'esecuzione musicale..... » Questo il programma cui l'egregio professore del Conservatorio di Milano scrupolosamente si attiene. E la sua, oltrechè opera utilissima, è compilazione assai dignitosa d'encomio per l'arte difficile di dire assai cose in brevissimo spazio. Così le nozioni meno nella loro concisione chiare e precise; i cenni biografici accurati, conformi alle ultime indagini critiche certi punti controversi. Anzi l'esposizione è così buona e riesce, per l'indole dell'opera, tanto varia ed interessante, che — cosa strana trattandosi d'una specie di vocabolario — si prova diletto leggendone di seguito delle pagine intere. Qualche inesattezza certo potè sfuggire; così, ad esempio, non è ancor morto fortunatamente Giovanni Strauss figlio, ed il prof. Galli si sarà già accorto che era degnissimo d'essere ricordato, verbigrazia, Stephen Heller, lo squisito autore delle *Notti bianche*, delle *Promenades d'un solitaire*, ecc. Ma alle lacune provvederà l'autore in una prossima ristampa. Perchè — e sia questa la miglior prova del valore del lessico — in breve tempo la prima edizione fu esaurita. Caso non tanto comune in Italia, onde davvero mi rallegro con il valente collega ed amico col Pigna di Milano, che seppe dal libro fare una edizione elegantissima, simpatica, tale da invogliare per sè sola ad acquistare il volume.

F.

CRONACA

30 luglio 1891.

Era destinato che sabato scorso dovessi passare la mia giornata tra i bambini, nè me ne lagnai certamente poichè vi ho confessato tante volte le mie spiccate simpatie per quei cari monelluzzi irrequieti. Quindi accettai con lieto animo l'invito cortese del teologo Briulli ad assistere alla distribuzione dei premi nell'Istituto delle Rosine.

La festa cominciò con una lode (musica del compianto maestro Tempia) all'andatrice dell'Opera, Rosa Govone, ed eseguita dalle piccole suore dalla bianca cuffietta.

È ammirevole l'opera di queste devote donne che, senza essere legate da alcun voto, si mostrano così altamente pietose, e noi le abbiamo preziose perchè ad esse affidiamo il mesto incarico di accompagnare i nostri cari all'ultima dimora.

Ma ieri i loro canti avevano accenti festosi perchè le piccole bambine, i visi mascherati dati loro in cura ricevevano i premi alle sudate fatiche.

E sul palco circondato di fiori i piccoli allievi saltavano con grazia a recitare i dialoghi studiati con paziente diligenza e salutare quelli che prestano la loro attività a beneficio dell'Istituto.

L'invito dicevo la festa dedicata alla nostra Regina e parlavano infatti della graziosa Presidentessa i festoni tricolori che ornavano la sala, il suo busto che sorrideva dal piedestallo di gesso e le margherite nuovi che simboleggiavano nelle stelle candide il nome della prima dama italiana.

***

Ancora premi, allegre canzoni, discorsi misurati di scienziati e benefattori, infine tutto ciò che forma la letizia di questi giorni e che ha potere di tagliare la buona mammina alle fresche brezze campagnuole per assistere ai trionfi dei loro figliuoli.

E sabato ce n'era una quantità di queste affettuose creature nel gran salone della Provvidenza, perchè là appunto aveva luogo la distribuzione dei premi.

Facevano graziosa contrasto agli abiti colorati delle intervenute gli abitini bianchi delle allieve, che davano l'idea di un enorme mazzo di candidi gelsomini.

Come devono amarlo il loro abitino bianco quelle gentili fanciulle, come deve essere pieno di ricordi e di speranza quella tinta mistica, luminosa che domina la cappella devota degli istituti e riempie le modeste feticciuole da ballo, ed è il colore dell'infanzia rosea e delle spose felici!

Assisteva alla festa quel compito gentiluomo che è il nostro sindaco senatore Voli, poi la marchesa Dragonetti, presidentessa del Collegio, tutti i professori ed altri personaggi di cui mi sfugge il nome.

I cori vennero eseguiti con inappuntabile esattezza dalle allieve, e la signorina Italia Valle, un'intellettuale figurina bionda tinta sentimento e semplicità, cantò due romanze con arte squisita, con una bella voce, delicatamente modulata, una di quelle voci capaci di commovere più di cento cani dolorosi.

Terminata la distribuzione delle medaglie e dei premi, un'alunna lesse un discorso di ringraziamento agli invitati, alla direttrice, agli insegnanti, e di tenero addio alle compagne che lasciano l'Istituto.

Nella sala del teatrino si ammiravano i lavori ed i disegni compiuti dalle alunne durante l'anno, e fra i primi destarono la mia sincera ammirazione gli squisiti ricami in bianco eseguiti al telaio secondo l'uso meridionale e diretti dalla signorina Giuseppina Bonetti, che conserva il suo ingegno e il suo tempo a questa nobilissima fra le arti femminili.

Ed ora che ho detto le cose belle vedute, dico un grazie di cuore alla gentile direttrice signorina Caso, che è l'anima e l'ispiratrice di quel Collegio e che volle chiamarmi cortesemente a godere della graziosa festicciuola.

MANTEA.

Licenziati dalla R. Scuola Tecnica Giulio. — Aymeri Gaetano — Allario Emilio — Arese Luigi — Arnaldi Carlo — Avenati Ernesto — Baritello Giuseppe — Bisceglia Domenico — Cavalca Dante — Contessa Enrico — Cottino Cesare — Dagasso Pietro — Durando Lodovico — Fierito Angelo — Fea Augusto — Franchino Pietro — Ghione Giuseppe — Girone Vito — Lavazza Mario — Levi Marco — Loria Arturo — Menardi Alberto — Minetto Giovanni — Molineris Antonio — Nicola Giovanni — Ozzola Anacleto — Pilotti Alfonso — Prati Eugenio — Regis Fortunato — Saroglia Domenico — Sauer Edoardo — Testori Angelo — Tolla Angelo.

Privatisti: Craveri Ferruccio.

Licenziati dal R. Ginnasio dell'Istituto Internazionale. — Ottennero la licenza ginnasiale i signori: Galello Angelo da Potenza — Malmusi Carlo da Modena, con premio di 1° grado — Marini Ferrante da Torino, con menzione onorevole pel latino — Mazzaglia Aldo da Montesorchio, con premio di 2° grado — Reggio Adolfo da Venezia — Segre Leone da Torino, con premio di 2° grado — Solaro Celestino da Asti.

Privatisti: Barra Luigi da Milano — Bormioli Giulio da Mezzè (Savona) — Cane Carlo da Torino — Gianasso Giovanni da Momboldo — Gribaudi Filippo da Torino — Mainero Luigi da Reggio Calabria — Naser Alessandro da Torino — Parvis Raimondo da Mazzè (Ivrea) — Tommasina Cesare da Mono — Vivanet Raffaele da Cagliari.

Tam o non Tam. — Fra i licenziati del Regio Ginnasio Massimo D'Azeglio si pubblicò il nome di Tam. Leggasi invece Tam Guglielmo.

Le figlie dei militari ai bagni di San Remo. — Questa mattina col treno delle 6,40 in continuo circa di alunne dell'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari, colle loro maestre, partirono alla volta di San Remo per soggiornarvi un mese a prendere i bagni di mare in quelle ridenti spiagge.

Accompagnavano la comitiva, distribuita in tre belle vetture di seconda classe riservate, la signora marchesa Maria Luisa Del Carretto di Santa Giulia, la direttrice signorina V. Garabelli ed il segretario del Consiglio direttivo cav. V. Geyot.

Viaggi al mare. — La Direzione delle Strade ferrate del Mediterraneo ha pensato anche quest'anno a stabilire dei viaggi di piacere a prezzi ridottissimi verso le rive del mare; viaggi che incontreranno senza dubbio la piena approvazione di coloro che possono divertirsi.

Da oggi e fino a tutto il 13 settembre verranno distribuiti per Savona dalle stazioni di Torino P. N., Acqui, Alba, Bra, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano dei biglietti speciali di andata e ritorno di 2ª e 3ª classe a prezzi ridottissimi.

Da Torino P. N. il prezzo è di L. 15 45 di 2ª classe e di L. 9 75 di 3ª.

Le partenze sono fissate il sabato ore 2,5 e 4,40 pomeridiane e la domenica ore 5,20 e 8,40 ant.

Vennero pure stabiliti dei biglietti di andata e ritorno speciali a prezzi ridotti in ragione della percorrenza, valevoli per cinque giorni e per tutti i treni partiti dall'orario ufficiale aventi vetture della classe corrispondente, salvo però le limitazioni previste dall'orario stesso.

Detti biglietti valgono anche per le stazioni precedenti quelle di destinazione indicate sui biglietti medesimi e saranno distribuiti da Torino Porta Nuova ed agenzia via Finanze, 7, per le stazioni di Alassio (via Savona), Livorno S. M. (via Genova), Oneglia (via Savona), San Remo (via Savona), Spezia (via Genova), Varazze (via Savona), Vintimiglia (via Genova).

— L'Amministrazione delle Strade Ferrate del Mediterraneo rende noto che dall'Agenzia di città in Torino (via Finanze, N. 7) si distribuiscono, per comodo del pubblico, biglietti di viaggio sia a corsa semplice che di andata e ritorno, normali e festivi in partenza da Torino P. N. e da Torino P. S. per molte delle principali stazioni e delle località più prossime a Torino e senza alcun aumento di prezzo.

Tali biglietti sono valevoli per partire nella giornata stessa della distribuzione od in quella immediatamente successiva, quando ciò venga espressamente domandato dall'acquirente, e con qualunque dei treni diretti od omnibus nei quali, in conformità all'orario ufficiale, sono ammessi i viaggiatori con biglietti ordinari di andata e ritorno della classe e per la destinazione rispettive.

La stessa Agenzia è anche autorizzata a vendere biglietti pei viaggi circolari italiani.

Le feste di San Salvario e la Società « Cavalleria Rusticana ». — I festeggiamenti brillantissimi che per iniziativa e cura della Società si svolsero il 12 e 13 corrente nella via Berthollet ed in piazza Madama Cristina hanno dato alla beneficenza un splendido tributo. Ecco il rendiconto finanziario, i cui dettagli sono ostensibili agli interessati presso la sede sociale, via Principe Tommaso, N. 17, piano primo.

Introito affitto area piazza	L.	220 50
Obbligazioni in numerario	»	697 80
Ricavo banco beneficenza	»	2,412 —
Id. ballo pubblico	»	805 —
Incasso residuo oggetti banco	»	20 75
Totale introito	L.	4,156 05
Totale spese	»	2,656 35
Ricavo netto	L.	1,500 70

che si versano all'Ospedale *Cooperativo Operaio*.

La Società ed il Comitato ringraziano anzitutto le Autorità e la Stampa cittadina per l'appoggio concesso; ringraziano del pari la Società Generale degli Operai e la Società Fratellanza Ferrovieri intervenute con bandiera, nonchè la egregia Banda musicale di questa seconda Società e la brillante fanfara Giuseppe Garibaldi, che tanto lustro aggiunsero alla festa.

Esprimono poi la viva gratitudine alle benemerite persone che con nobile gara spontaneamente e con cuore benefico elargirono oblazioni in denaro e profusero eleganti e numerosi doni pel banco. E al valido, efficace, volenteroso concorso di tutti che si deve la brillante riuscita di questa festa che, preparata in quattro giorni, incontrarono in modo eccezionale il favore dell'intera cittadinanza.

Una disgrazia ai bagni. — Ieri, verso le ore 6 1/2 pom., Mazzola Emilio, giovinetto diciannovenne, calcolato si recò ai bagni detti della *Fraccia*, sul Po. Inesperto del nuoto, volle tuttavia spiccare un salto per tuffarsi nell'acqua, ma, disgraziatamente, battè del capo sul fondo violentemente.

Stordito dal colpo e forse anche sorpreso dal malessere di un bagno troppo vicino al pasto, stava sfermandosi a fior d'acqua per trovare un appoggio.

La guardia municipale Costanzo Morro, che stava egli pure bagnandosi, si accorse per la prima del pericolo del povero Mazzola, e fu lesta a sostenerlo e trarlo fuori dall'acqua. Al ferito furono prodigate le prime cure dalla stessa guardia e da altri compagni, e poscia con vettura pubblica fu portato all'Ospedale.

Questa notte il povero Mazzola cessava di vivere.

Un tentativo mancato — Due donne accusate di furto. — Due guardie rurali, richiamate dall'esercente della *Trattoria Croce Reale* nella borgata Bertonella, si recarono in quell'esercizio per obbligare un tale che, dopo aver mangiato e bevuto in compagnia di due donne, non voleva saldare il conto in L. 3. Costretto a pagare, egli denunciò che le due donne colle quali era in compagnia gli avevano rubato il portamonete contenente L. 10, e dietro sua responsabilità le fece arrestare e condurre in Questura. Egli è certo Cagnasso Vincenzo, d'anni 28, selciatore. Le due donne accusate sono: Audisio Adelaide, d'anni 30, sarta, e Dacia Rachele, d'anni 32, donna di mal affare.

Cronaca agricola. — Ieri furono medicati dal sanitario di guardia al Municipio certi Gallo Antonio, d'anni 21, minatore, per ferita lacero-contusa alla mano destra, riportata casualmente nel discendere da una vettura, e Rossi Vincenzo, d'anni 48, fruttivendolo, per ferita al dito mignolo sinistro prodottasi nel tagliare del pane — Magna Tommaso venne condotto all'Ospedale di San Giovanni per ferita lacero-contusa al naso, che disse avere riportata in rissa da certo Tarasco Secondo — Il macellaio Berardo Agostino consegnò alla sezione centrale di Polizia municipale un'ancora della Società Anonima Metallurgica, che disse aver rinvenuta nella via Carrozzai.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Campane e campanari. — Sarebbe tempo che si pensasse a provvedere ad uno sconcio che si ripresenta continuatamente a danno degli abitanti circonvicini alla chiesa di Santa Teresa. Il questo è dovuto allo zelo del solerte campanaro, cui detta chiesa è provvista, che alle volte sino a mezz'ora di seguito suona le campane con grave disturbo della numerosa classe di negozianti che vi dimorano, in un colle famiglie che attendono alle domestiche vicende.

In conseguenza si pregherebbe, come al solito, chi tocca di vegliare un po' sulla tutela dell'ordine pubblico, essendo pure la questa, a mio parere, compresa la quiete necessaria per attendere alle varie cose che costituiscono l'insieme della vita.

— Riscuotiamo in questi giorni la persecuzione delle campane della chiesa di San Secondo contro alle orecchie di chi abita in quella vicinanza.

Oltre ai concerti periodici del mattino, dei mezzodì e della sera, che sono il divertimento di tutto l'anno, c'è ora un supplemento a campane doppie ed a distesa in quelle ore del giorno, in cui, dal silenzio mantenente dalle altre, pare potersi arguire che i regolamenti municipali proibiscono a quegli arnesi del chiasso di turbare la quiete pubblica.

SPETTACOLI — Lunedì 20 luglio.

ALFIERI, ore 8 pom. — (Comp. coreografica G. Amalda) — *Il formale e la cantatrice*, commedia. — Bolero spagnuolo — Lo-Lo, l'uomo coccodrillo — Troupe inglese Manetty — *Lola*, ballo.

BALBO, ore 8 pom. (Comp. comica G. Gallina) — *I due gemelli veneziani*, comm. — *Il primo passo di Carlo Goldoni*, una pagina di sua memorie — *Semplicità*,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Demory la guardò, un'idea gli passò improvvisamente nel cervello.

— Allora — egli disse — se l'assassino ha per caso lasciato cader l'arma nel tarbamento della fuga, si deve trovarla.

Carolina chinò la testa e disse al commissario:

— Vuol passare, signore?

— Per quanto lo sforzo possa essere doloroso, — disse il magistrato, — la prego di nuovo di voler assistere alla perquisizione, come pure, poichè si trova qui, il signor dottore.

Demory s'inchinò senza rispondere. Quali terribili riflessioni sorgevano in lui!

— Ecco — egli pensava — la prova decisiva. Bisogna che neppure un muscolo del mio volto trasalisca, non un fremito deve scuotere il mio corpo.... Natura, obbediscimi!

Passarono tutti nella camera della marchesa. Una coperta di seta nera copriva il letto, ma nulla era stato cambiato; lo scrittoio era ancora aperto come lo aveva lasciato il ladro. Il commissario e gli agenti procedettero metodicamente alle loro ricerche: sollevarono, scuotendolo, le cortine del letto, sollevarono lenzuola e materassi, scostarono uno ad uno i mobili che erano appoggiati al muro. Il segretario prendeva nota.

— Sarebbe inutile di scostare tutti questi mobili, — disse il commissario, — perchè l'arma non potrebbe essere caduta, quando fosse caduta, che presso al letto o nella porta. Ma non importa, esaminiamo tutto.

Demory comprese che bisognava parlare ad ogni costo.

— Il manico del bistori — egli disse — è generalmente di corno o di tartaruga. La tinta può dunque facilmente confondersi con quella dei mobili o delle stoffe.

— Ma, signor commissario, — disse Carolina a sua volta, — quand'anche lo ritrovasse, forse che tutti i bistori non si rassomigliano?

Il commissario interruppe un momento le sue ricerche: era troppo gentile per non rispondere:

— Sì, signorina, i bistori si rassomigliano tutti; ma una circostanza insignificante in apparenza dà il più grande interesse a questa ricerca....

Demory sentì un brivido scorrergli per le casa.

— Che sarebbe a dire? — domandò, conservando tuttavia la sua calma.

— Il frammento di lama — disse il commissario — è stato presentato questa mattina a tre grandi fabbricanti di Parigi, e l'un d'essi lo ha riconosciuto per essere uscito dal suo magazzino.

— È impossibile! — esclamò Demory.

— In tesi generale pare impossibile, — replicò il commissario, — ma nel caso particolare, no. Le riverirò, signor dottore, un segreto del fabbricante, che ha la sua importanza: il fabbricante di cui le parlo aveva avuto l'idea, idea che io non voglio discutere, di provare una lega nuova per l'acciaio della lame dei suoi strumenti..... Quella esperienza, egli la credeva almeno, gli avevano provato che poteva aggiungere una solidità maggiore ad oggetti e venderli a minor prezzo..... Ma, temendo d'ingannarsi, non ne ha messo in vendita che una piccola quantità; e nell'interno del manico, fra le gemelle, ha scritto un numero d'ordine e quel numero si ritrova sul suo registro.

Questa volta Demory ebbe paura..... Era perduto?..... Tuttavia, energico anche alla fine, domandò:

— Ha visto il registro, signor commissario?

— Sì, vi sarà un centinaio di numeri....

— Ah! — fece Demory.

Non poteva più parlare; dalla sua gola asciutta le parole non uscivano più.

— E adesso smontiamo il letto — disse il commissario rivolgendosi agli agenti.

Demory, col cuore serrato, il volto pallido, s'appoggiava alla schienale d'una poltrona e pensava:

— Il bistori è sicuramente nel letto..... quella è la mia denunzia..... se fuggissi? Ma come fare? In qual modo fuggire? Mi denunzierei da me..... No, è meglio rimanere, far fronte all'attacco..... Suvvia, dottore, dell'audacia..... ancora dell'audacia..... Ah! no..... ho paura..... ho paura!

La quel momento Carolina era ritta davanti a lui, ma voltata in modo da volgergli la schiena. Ad un tratto egli vide che ella apriva la mano che aveva passato dietro alla sua cintola..... e in quella mano aperta..... vide..... il manico del bistori!

Ella lo aveva trovato..... lo aveva trovato, e lo nascondeva alla giustizia!.....

— Decisamente, non si trova nulla — disse il commissario. — È, infatti, doveva proprio essere un caso, sul quale, per dire la verità, io ci contavo poco.

— Rimettete tutto in ordine — disse ai suoi agenti.

Preso il cappello che aveva deposto su un tavolino e prima d'uscire:

— Signorina, — aggiunse, — non mi rimane che a farle le mie scuse di tutto questo disturbo; e a lei pure, signor dottore.

Un istante dopo la signorina di Lustin e Demory si ritrovarono soli.

Demory era livido, e rimaneva immobile, come inchiodato al suolo. Poco a poco, tuttavia, la sua audacia gli ritornò. Contemplava Carolina, la quale guardava lui, in faccia.

Allora egli s'inchinò dinanzi a lei, dicendole:

— Che cosa mi ordina, signorina?

— Di confessarsi a me..... senza un'esitazione, senza una reticenza.

— Obbedisco. Che cosa ho da apprendere d'altronde?..... Sono..... l'assassino.

— Lo sapevo, — disse Carolina, — lo sapevo perchè l'ho vista, perchè un raggio di luna mi lasciò scorgere il suo volto mentre a quella finestra una giovane donna scopriva che suo marito era un assassino.

— Ah! maledizione! — fece Demory stringendo i pugni. — Ella sa.....

— Tutto!..... E, adesso, parli! Perchè ha ammazzato?

Demory parlò dapprincipio con accento disperato; poi, poco a poco, non fu più fermo.

— Perchè?..... Lo so, io, il perchè? Forse che l'uomo che fa ciò che ho fatto io in quel momento non agisce sotto l'impulso di una febbre più potente della sua volontà? Quando la marchesa ha gridato, mi passò davanti agli occhi una nuvola di scintille rosse..... l'ho colpita coll'arma che mi son trovata fra le mani..... ecco tutto..... Ma lei, che m'ha vista, dove era?

— Qua..... nascosta fra le pieghe di questa portiera. Ho veduto tutto.....

Demory, stupefatto, si domandava se non impazziva.

— E non ha chiamato al soccorso..... E non è intervenuta.....

— Avrebbe ammazzato anche me!

— No! oh no! glielo giuro! — esclamò Demory.

— Continui..... Voglio sapere perchè il dottore Paolo Demory s'era alleato con un miserabile che veniva a scassinare uno scrigno; perchè, dovendo uscire di qui assassino, era entrato ladro.

Demory trasalì.

— Ladro, sia pure..... Poco fa ella ha anche detto che l'assassino era un vile! Quell'assassino sono io! Può denunziarmi, o mi denunzierò io stesso..... Perchè ero entrato qua?..... Perchè da più di dieci anni lottavo contro la più spaventevole delle fatalità; perchè gettavo il mio onore e la mia vita sul tappeto verde del caso; perchè la miseria mi faceva orrore e avevo giurato di farmi ricco..... perchè, infine, il mio passato era là che mi serrava la gola e mi gridava di scegliere fra il delitto..... e il suicidio! I deboli fuggono o si uccidono..... I forti..... Senta, ecco ciò che fanno:

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Bagni di Mare — Celle Ligure Una delle migliori località della riviera di Ponente. Spiaggia di finissima arena. Vari appartamenti mobiliati in prossimità del mare. Prezzi miti. — Riv. in Celle Ligure, alla Ditta Fm Mazzano. C 2527

BAGNI a Sestri Ponente. Famiglia signorile riceverebbe pensione qualche persona presso moderato. Volendo, lezioni inglese, francese. — Scriv. C 400 G, Haasenstein e Vogler, Genova. H a 2729 G

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. C 2002

Piossasco. Bellissima **villa** di reddito, ottima posizione, 15 minuti dalla stazione, **da vendere.** — Dirigersi **lvi** al sig. Magg. Biglia. C 2041

Da affittare anche separate, **due camere elegantemente mobiliate.** Rivolgersi via Gioberti, n. 3, dal portinaio. C 2729

D'affittare al presente DIVERSI LOCALI con **forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino,** Barriera Martinetto. C 2516

Dottore Lettere cerca **impiego analogo** anche d'insegnante. — Scrivere alle iniziali C 4589 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1719

Un tenente in congedo cercherebbe una **segreteria** in casa, dando di sè ottime referenze. Scrivere al N. 42 H e 2709 a Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca Socio capitalista per l'esplotazione di due miniere amianto. Offerte alle iniziali C 2745, Haasenstein e Vogler, *TORINO*

Cedesi buona rappresentanza con utile sicuro, carica fiduciaria, causa mite. — Offerte positive alle iniziali S. S. 201, Torino. C 2740

Da vendere **serramenti, balconate, mattoni,** ecc., provenienti dalle demolizioni di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggio,** via Garibaldi, n. 5. C 2035

NON PIÙ MAL DI DENTI!
GRAZIE ALL' IMPIEGO
dell' Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
DEI **R.R. P.P. BENEDETTINI**
della Badia di SOULAC (Gironda)
Don MAGUELONNE, Priore.
3 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.
La più alta Ricompensa.
INVENTATO NEL **1373** dal Priore PIERRE BOURSAUD

« L'uso giornaliero dell' **Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando puro e risanando le gengive.
« È un vero servizio reso all'umanità il segnalarlo tale MERCÈ e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »
Vendita all' ingrosso : **SEGUIN,** a BORDEAUX.
CASA FONDATA NEL 1807
AL DETTAGLIO : In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.
H 2516 B

PER L'ESTATE E NEI GRANDI CALORI
SI RACCOMANDANO PER LE LORO QUALITA' RINFRESCANTI
LA GRANATINA — LA SODA-CHAMPAGNE
E L'ESTRATTO DI THE
deliziose bibite all'acqua ed al Seltz — Specialità della Ditta
FRATELLI BRANCA di MILANO
PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. 3,50
Indicatissimo per i groogs: IL VIEUX COGNAC F. CH. marca CROIX-ROUGE
DELLA STESSA DITTA H 2302 M

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*,** del **Secolo** di ***Milano***, della **Tribuna** di ***Roma***, e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non c'interessiamo affatto di **collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità
TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Persona distinta cercherebbe a prezzo conveniente una o più camere in **villino** ammobiliato e dismpegnato. Scrivere: BERTAL, **Lanzo.** C 2718

CALZE ELASTICHE in filo, filo fino o seta per vene varicose, enfiesze e dolori reumatici alla gamba. Grande assortimento all'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, o via Lagrange, N. 30, Torino. 2-147

Eros.
L'affetto che provo per te da tanto tempo non può spegnersi così facilmente — con quanto resto o non ci potremo mai intendere, aspetta ch'io venga, allora ci parleremo spiegare. H 2765 M

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA

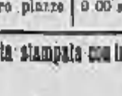
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 12.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colla stemma della Società sulla rispettiva insegna. H 189 G

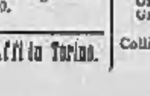
REGI BAGNI SALSO-IODO-BROMICI
11 MEDAGLIE
Medaglia d'oro all'Esp. di Parigi 1889. Med. d'oro Parma 1887. Diploma di benemerenza Bologna 1889.
SALSOMAGGIORE
Due Stabilimenti nuovamente ampliati
aperti dal 1° maggio all'ottobre
INALAZIONI DI ACQUA MADRE.
Linea Piacenza-Parma-Traversi Borgo Salsomaggiore
Deposito in TORINO presso i F.lli Faissa e C. Costanzo.
TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore **Stabilimento Balneario** di **Acque solforose** le più ricche in acido solfidrico (78,5 0/00) e **Grande Albergo.** H 1988 T

R. Economato Generale
dei Benefizi Vacanti in Torino
Alle ore **undici** del **24** corr. mese avrà luogo in **Savigliano,** nell'ufficio del sig. comm. L. GANDI, **pubblico definitivo**
incanto per affittamento
N. **tre cascine** facienti parte della Tenuta Economale detta di **Bergamino,** in territorio di Savigliano e Marene; l'una di are 3988 (giorn. 10) in base al prezzo di annue L. 3000; l'altra di are 3702 (giorn. 09) in base al prezzo annuo di L. 2700; e la terza di are 4701 (giorn. 97) in base al prezzo annuo di L. 2800.
L'affittamento avrà principio l'**11 novembre 1804,** e sarà duraturo per **anni sei.**
Avviso d'asta e capitolato visibili in **Torino** all'Ufficio del R. Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 5), ed in **Savigliano** nell'ufficio del sig. geom. G. B. Geymonat. 2707

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 66 M

SCIROPPO PAGLIANO
Depurativo e rinfrescativo del sangue.
Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO*, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Panzani, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze. Si esiga sulle bocce e sugli astucci la firma dell'inventore.





Sorbettiera «LA CELERE»
per 6 a 150 persone. La migliore in commercio. Solida costruzione, movimento ad ingranaggio, produce eccellenti gelati.
PER L. 10 IN PIÙ.
Forme per gelati d'ogni specie.
Filtri per l'acqua — Bottiglie per seltz.
CARLO SIGISMUND — Negozio Casalinghi
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1735 M

Si è aperto a Sestri Ponente
NEI GIÀ LOCALI DEL GRANDE HÔTEL SESTRI
Il nuovo CAFFÈ e RESTAURANT SESTRI PONENTE
Tenuto da BO' e TRABATTONI.
Prezzi modici. — Servizio inappuntabile. — Il locale trovasi vicinissimo **alla grande rotonda dello Stabilimento Balneare.** — Si affittano per la stagione dei bagni appartamenti e camere separate a comodo delle famiglie.
Pensioni a convenirsi. H 1870 M

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forlissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Mazza, 107, *Torino.*

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in ameno posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2466 *G. RUFFIER, proprietario.*

VINO MARSALA
DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO
NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia)
Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' e C°
Marsala (Sicilia). H 402 R

LUGLIO: giorni 21. — *Fasi della luna:* nel crescente — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Lunedì 20 — 201° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,57 — *Santa Margherita vergine.*
Martedì 21 — 202° giorno dell'anno — Sole nasce 4,53, tr. 7,56 — *Santa Prassede vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 19 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +22,2 massima +29,6
Min. della notte del 20+20,5. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle società o del pubblico.

Società Reduci dalla Crimea, Torino. — Nell'assemblea straordinaria tenuta il 21 giugno scorso, essendosi deliberato di concedere un'amnistia generale ai soci morosi, e ciò allo scopo di averli tutti presenti alla Società per comprenderli nella petizione che sarà rassegnata a chi di ragione ed a suo tempo onde ottenere ciò a cui da tanti anni giustamente aspiriamo, si rammenta che il tempo utile per godere l'amnistia è fissato a tutto il corrente mese di luglio per i residenti in Torino, e fino alla metà di agosto p. v. pei residenti fuori della città. La presidenza fa appello a tutti indistintamente quelli che presero parte alla gloriosa e proficua guerra di Crimea, non ancora inscritti, di mandare le domande alla sede sociale, in Torino, via delle Rosine, N. 3, unendovi un francobollo da venti centesimi per la risposta e ricevuta di ritorno del pagamento fatto onde essere ammesso, e due francobolli da due centesimi per l'invio dello statuto e relazione della rappresentanza recatasi a Roma il 9 gennaio scorso.

Per essere inscritti nella Società occorre pagare lire due di buon ingresso, centesimi sessanta per quota mensile, e centesimi venticinque per lo statuto. Per coloro che desiderano essere soci perpetui basterà un'oblazione di lire cinquanta per una volta tanto.

La sede è sempre aperta dalle ore 9 alle 10 1/2 ant., e dalle ore 2 alle 4 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Torchio Candido adunanza verifica 21 corr., ore 2 pom. — Fallimento Merlo Giuseppe adunanza concordato 23 corr., ore 2 pom. — Fallimento Clerico Alfredo adunanza concordato 24 corr., ore 2 pom. — Fallimento De Dominici prima adunanza 24 corr., ore 2 pom. — Fallimento Osella Carlo adunanza concordato 24 corr., ore 2 pom. — Fallimento Cortassa Natale adunanza verifica 25 corr., ore 2 pom. — Fallimento Cardis Pietro adunanza verifica crediti rivelata 8 agosto p. v., ore 2 pom. — Fallimento Schwing Roberto adunanza concordato 26 corr., ore 2 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura 13 luglio corrente si costituì la Società fra le signore Elisabetta Tosco fu Battista, vedova di Graglia Dalmazzo ed Anna Gorrea, col capitale di lire 18,000; durata di anni 9 e firma sociale comune. — Con scrittura 10 luglio corrente Coronetti e Regis hanno contratto Società in nome collettivo per la compera e vendita di carta. La sede sociale è stabilita negli stessi locali tenuti dal signor Domenico Coronetti, corso Siccardi, N. 26.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — *Rapallino Giacoma* fu Pietro, res. in Benevello, per la stima dei beni siti in territorio di Mango (di cui in precetto 9 giugno), subastandi in danno di Rapallino Massimo fu Pietro.

Mondovì. — *Agosto Anna* fu Giuseppe, res. in Bagnasco, per la stima dei beni siti in territorio di Bagnasco (di cui in precetto 13 aprile), subastandi in danno di Ghigo Maddalena vedova di Barberis Elia, Barberis Teresa e D. Gio., madre e figli, residente la prima a Bagnasco e l'ultimo a Castellino Tanaro. — *La Piccola Casa della Divina Provvidenza sotto gli auspicii di San Vincenzo De Paoli detta Opera pia Cottolengo di Torino,* per la stima dei beni subastandi in danno di Bartolomeo Bonzo (sacerdote don), res. sulle fini di Trinità.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Biella. — Eredità intestata di *Bracco cav. avvocato Luigi* fu Pietro, defunto in Biella, da Canepa Adelina fu cav. Francesco, res. in Biella, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli.

Chivasso. — Eredità intestata di *Actis Carlo,* defunto in Chivasso (sulle fini di), da Albertone Pietro fu Stefano, come tutore dei minori Albertone Angela, Ernesto e Maria, res. sulle fini di Chivasso.

Cossato. — Eredità intestata di *Mina Amabile* di Pietro, defunta in Cossato, da Mina Vittoria, di Pietro, moglie di Paschetta Celestino, e Montoferraio Clotilde fu Antonio, di Cossato.

Ticineto. — Eredità intestata di *Angela Tibaldi,* da Ticineto Libero Cecilia fu Alessandro, ved. Tibaldi Angela, in proprio e nell'interesse de' suoi minori figli.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI.
Torino, 18 luglio.
Più numerose furono le partite di grani nuovi posti in vendita, che trovarono facile collocamento pei bisogni attuali degli stabilimenti.
Le conclusioni si limitano alle qualità di Piemonte e Lomellina, che hanno detentori pronti a realizzare, mentre l'importazione dalle altre nostre piazze di produzione è resa impossibile in questo momento specie per le qualità fine, assendovi un distacco forte dai prezzi che qui sarebbero ottenibili.

Granoni, segale, avene e *risi* con transazioni di puro dettaglio, ed a prezzi stazionari.

Grani. — Qualità fine dell'interno, vecchi, da L. 27 a 27 50, nostre stazioni — Id., nuovi, da 25 50, a 26 id. — Mercantili, vecchi, da 25 50, a 26 id. — Id., nuovi, da 25 75 a 24 25, id. — Esteri fini, da 22 a 22 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 21 25 a 21 75 id.

Granoni. — Giallongini veneti, da L. 19 25 a 19 75 nostre stazioni — Pignolotti veneti, da 20 a 20 25 id. — Piemonte da 18 a 19 id. — Esteri, da 15 50 a 16 cif. Genova o Savona.

Avena — Nazionale vecchia da L. 19 50 a 20, nostre stazioni. — Id. nuova da 17 75 a 18 25, id.

Segala da L. 20 50 a 21, id.

Riso bianco da L. 39 a 41, id.

Riso bertone da L. 37 50 a 40, id.

Farina B. da L. 35 a 36, id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

MONCALIERI, 17 luglio. — Sanati da L. 9 25 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 25 — Mogge da 5 75 a 6 50 — Soriane da 3 50 a 4 50 — Tori da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Malati da 7 50 a 9 50 — Montoni da 0 25 a 6 50 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 15 al 18 luglio 1891.
Ecco il listino dei prezzi per metrico:

Quercia	L. 0 36	a 0 40	media 0 38	—
Faggio	» 0 35	a 0 38	» 0 36	1/2
Noce	» 0 35	a 0 38	» 0 36	1/2
Ontano	» 0 34	a 0 40	» 0 37	—
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0 31	—

In tutto misc. 10,700.

Fieno	L. 0 90	a 1 00	media 0 95	—
Paglia	» 0 35	a 0 45	» 0 40	—

In tutto misc. Fieno 40,00 Paglia 29,00.

BRA, 17 luglio. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 42 — Id. di bue al chil. L. 1 34 — Grano all'ett. 19 00 — Meliga 12 12 — Segala 12 11 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fino 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 42 — Id. 2. q. 0 38 — Farina 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 10 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 53 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 85 — Paglia 0 38.

Prodotti	misura	PINEROLO, 18 luglio. min.	sist.	cmima
Frumento	L. 20 67	15 22	337	4 32
Segala	» 12 40	10 67	180	2 72
Granturco	» 15 82	13 05	285	3 24
Patate	» — —	— —	—	

Incanto sociale delle sete in Torino, 18 luglio.

Organzini	colli 2	K.	123 40
Greggia	colli 17	K.	1494 84
Totale colli	19	K.	1617 24

Colli entrati dal mese a tutt'oggi N. 254 — K. 22336 66

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. NATTI e PARAMATTI in Torino.